

AA. VV.

# L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) I flussi finanziari pubblici nella Regione Friuli Venezia Giulia



**La raccolta delle monografie regionali *L'Italia misurata con i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle regioni italiane* è il risultato di un lavoro collettivo dell'intera Rete dei Nuclei dei Conti Pubblici Territoriali. Ciascuna monografia è stata curata dal Nucleo Regionale CPT della Regione interessata. L'Unità Tecnica Centrale CPT, che ha ideato e promosso la raccolta delle monografie, ha costantemente affiancato i Nuclei Regionali guidando la stesura dei singoli volumi e curando l'omogeneità e gli aspetti redazionali dei testi pubblicati. Le opinioni espresse impegnano solo gli autori, responsabili unici del prodotto finale nonché di eventuali errori o omissioni.**

Il Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione Friuli Venezia Giulia, autore del volume, è composto da:

Paolo Viola  
Saveria Sgro  
Pietro Canale  
Katia Delponte  
Ezio Derossi

e opera presso la Direzione centrale programmazione, risorse economiche e finanziarie.

Gli Autori desiderano ringraziare le dott.sse Maria Nicoletta Spiezia e Annamaria Taverna.

*Il volume riflette il percorso metodologico e istituzionale del progetto Conti Pubblici Territoriali. I dati riportati sono tratti prevalentemente dalla Banca dati CPT e sono aggiornati a maggio 2009.*

*Finito di stampare nel novembre 2009*

Produzione editoriale a cura di

StudiareSviluppo 

Stampa: Olimpica, Roma 2009

## INDICE

<b>GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME</b>	<b>V</b>
<b>PARTE I – IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE</b>	
1. Il contesto socio-economico	9
2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti	18
<b>PARTE II – LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE</b>	
3. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato	25
4. La Spesa corrente	29
4.1 Focus sulla spesa per il Personale	29
4.2 Focus sulla spesa per l'Acquisto di beni e servizi	33
5. La Spesa in conto capitale	36
5.1 Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti	39
6. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale	46
<b>PARTE III – LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE</b>	
7. Le entrate del Settore Pubblico Allargato	49
8. Le Entrate correnti	51
9. Le Entrate in conto capitale	54
<b>PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE</b>	
10. Decentramento territoriale e federalismo fiscale	57
11. Il decentramento dal lato della spesa	58
12. Il decentramento dal lato del finanziamento	63
12.1 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali	63
12.2 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali	64
12.3 Focus sul finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali	66
<b>A. APPENDICE METODOLOGICA</b>	<b>69</b>



## GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME

La raccolta delle monografie regionali *L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle Regioni italiane* rappresenta un possibile esercizio di analisi dei flussi finanziari pubblici di ciascuna regione italiana, con l'intento di offrire un contributo quantitativo al dibattito.

Il processo di ricostruzione delle informazioni si fonda sulla rilevazione dei valori di spesa e di entrata di tutti i soggetti che operano sul territorio regionale, siano essi appartenenti alla Pubblica Amministrazione (PA) che all'*Extra PA* nazionale o locale, ovvero a quel complesso di enti e aziende che rientrano nel Settore Pubblico Allargato (SPA).

I dati statistici alla base delle analisi proposte sono quelli dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), Banca dati che è parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) ed è prodotta da una Rete di Nuclei presenti nelle diverse Regioni e Province Autonome, che rilevano direttamente tutte le realtà pubbliche locali<sup>1</sup>, con il coordinamento metodologico e operativo dell'Unità Tecnica Centrale<sup>2</sup> che opera presso l'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico.

Ciascun volume è curato dal Nucleo Regionale CPT di riferimento, nell'ambito di un lavoro collettivo dell'intera Rete CPT.

Dettagli su universo rilevato, criteri di classificazione settoriale, di regionalizzazione e di consolidamento sono disponibili nell'Appendice metodologica al presente volume. Alcuni aspetti e peculiarità dei CPT sono però indispensabile premessa alla loro lettura.

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso o di informazioni tratte da fonti ufficiali (quali ad esempio l'Istat per gli Enti locali e gli Enti di Previdenza, la RGS-IGEPA per la regionalizzazione della spesa dello Stato, il Dipartimento delle Politiche Fiscali per la regionalizzazione delle entrate erariali, ecc.) senza effettuare, in linea di

---

<sup>1</sup> Si fa riferimento, in particolare, a: Regione e Province Autonome, Enti dipendenti a livello regionale e locale, Autorità ed enti portuali, Aziende e istituzioni regionali e locali, Società e Fondazioni partecipate da Enti locali o regionali. Si fa presente che nel testo il termine Regione, per motivi di uniformità con la terminologia adottata in CPT, è frequentemente utilizzato in sostituzione di Provincia Autonoma. L'ente Provincia Autonoma, inoltre, è incluso nel livello di governo Amministrazioni Regionali.

<sup>2</sup> L'Unità Tecnica Centrale si occupa inoltre di rilevare le informazioni sui flussi finanziari di: Stato e Amministrazioni Centrali, Amministrazioni Comunali, Amministrazioni Provinciali, Comunità Montane, Università, ASL, IRCCS e Ospedali pubblici, Imprese Pubbliche Nazionali.

principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione. Da quanto detto deriva che i metodi di regionalizzazione utilizzati nei CPT sono quasi sempre derivati da quanto dichiarato dallo specifico ente o pubblicato da altre fonti ufficiali.

I dati CPT sono confrontabili con tutte le principali fonti istituzionali che producono informazioni circa la contabilità pubblica (si fa ad esempio riferimento ai dati elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato o dalla Contabilità Nazionale dell'Istat) e divulgati in documenti ufficiali. I risultati cui si perviene, a livello territoriale, non sono però necessariamente omogenei. Ciò è l'inevitabile riflesso delle scelte metodologiche adottate dalle diverse istituzioni che sono elemento di valutazione indispensabile per la corretta lettura di tutti i dati contabili pubblicati.

I dati dei CPT garantiscono inoltre una piena confrontabilità tra i diversi territori, il che implica necessariamente l'adozione di criteri univoci tra tutti i Nuclei coinvolti nella rilevazione. Alcune realtà territoriali hanno, però, raggiunto livelli di maggior dettaglio delle informazioni rilevate rispetto a quanto presente nella Banca dati o sono riusciti a ottenere una copertura di universo di enti più ampio del Settore Pubblico Allargato considerato nei CPT. Si tratta di eccellenze a cui l'intera Rete dei CPT tende progressivamente ad avvicinarsi ma, ovviamente, a garanzia della qualità delle informazioni pubblicate, qualsiasi modifica alla rilevazione può essere recepita in Banca dati solo quando è garantita per tutte le Regioni. Vi è quindi la possibilità, per alcuni territori, che il Nucleo Regionale disponga di informazioni di maggior dettaglio rispetto a quanto presente nei dati ufficiali dei CPT. Nelle Monografie viene specificato l'eventuale uso di queste informazioni aggiuntive.

Di seguito si dettagliano i principali contenuti del volume con riferimento ai temi generali trattati nei diversi capitoli.

La PARTE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE si articola in due capitoli che approfondiscono i principali elementi distintivi del contesto sociale, economico e normativo della regione cui è dedicata la monografia. In particolare nel **Capitolo 1 – Il contesto socio-economico**, si descrivono le caratteristiche del territorio regionale, focalizzandosi sugli aspetti demografici e sulle principali variabili macroeconomiche.

Nel **Capitolo 2 – La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti** vengono riportati alcuni cenni sulla programmazione regionale, con particolare riferimento alla nuova fase 2007-2013 e ai rapporti con gli Enti locali del territorio.

La PARTE II - LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE approfondisce aspetti strutturali e congiunturali della spesa pubblica. L'analisi riportata nel **Capitolo 3 – La spesa totale del Settore Pubblico Allargato** è dedicata ai flussi di spesa dell'intero universo di enti considerati che vengono letti per il periodo 1996-2007, in termini complessivi e procapite, sia rispetto ai principali macrosettori di intervento che ai diversi livelli di governo. Il **Capitolo 4 – La Spesa corrente** analizza l'evoluzione della Spesa corrente, con *focus* dedicati alla spesa di personale e alla spesa per l'Acquisto di beni e servizi. La lettura riportata nel **Capitolo 5 – La Spesa in conto capitale** si concentra soprattutto sul dato al netto delle partite finanziarie. L'analisi si articola per livelli di governo e settori di intervento. Per valutare le politiche di incentivazione allo sviluppo realizzate, si considera la composizione della Spesa in conto capitale tra investimenti e trasferimenti a imprese e famiglie. Nel **Capitolo 6 – La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale** viene approfondita la spesa degli Enti dipendenti e delle Imprese Pubbliche Locali, queste ultime costituite da Società e Fondazioni partecipate, Consorzi e forme associative e Aziende e istituzioni. Si analizza, in particolare, l'evoluzione nel tempo della spesa di tali soggetti e la tipologia di azienda.

La PARTE III - LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE approfondisce le principali caratteristiche delle categorie economiche delle entrate. In particolare il **Capitolo 7 – Le entrate del Settore Pubblico Allargato** ne introduce le linee generali e i suoi grandi aggregati (parte corrente, e capitale). Nel **Capitolo 8 – Le Entrate correnti**, si approfondisce tale tipologia, nonché la sua composizione per livelli di governo. Il **Capitolo 9 – Le Entrate in conto capitale** è dedicato all'andamento di questa categoria di entrate, approfondita anche per livelli di governo.

La PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE pone l'accento su tematiche di estrema attualità. Infatti, nel **Capitolo 10 – Il finanziamento degli Enti locali: Tributi propri, Devoluzioni e Trasferimenti** si introducono le linee generali del decentramento di funzioni e del federalismo fiscale (la cui analisi viene svolta nei due capitoli successivi), sottolineandone l'importanza alla luce degli ultimi sviluppi del dibattito in corso e della recente riforma nazionale. Il **Capitolo 11 – Il decentramento dal lato della spesa** analizza la spesa per livello di governo, in modo da evidenziare il decentramento delle funzioni e poterne quindi studiare l'evoluzione nel tempo, con riferimento al passaggio di funzioni sia tra governo centrale e Amministrazioni Regionali e Locali, che

da queste ultime alle Imprese Pubbliche Locali, ovvero a consorzi, aziende e società da esse controllate. Nel **Capitolo 12 – Il decentramento dal lato del finanziamento** si evidenzia come l'avvio di un percorso di riforma nella direzione del federalismo fiscale comporti, per le Amministrazioni Regionali e Locali, un aumento delle entrate proprie e una diminuzione dei trasferimenti dallo Stato. Si studiano le entrate delle IPL, approfondendo quanto di esse sia riconducibile al finanziamento da parte della PA (Trasferimenti) e quanto, invece, alla loro attività di mercato (Vendita di beni e servizi). La trattazione separata tra spese ed entrate del tema del decentramento, discende direttamente dalla consapevolezza di non poter costruire saldi finanziari a partire dalla Banca dati CPT, in considerazione dei diversi metodi di regionalizzazione adottati.

A conclusione del volume, nell'**Appendice metodologica** sono raccolti, in modo sintetico<sup>3</sup> alcuni tratti fondamentali della Banca dati CPT, quali la natura del dato, l'universo di riferimento, i livelli di governo considerati, i metodi adottati per la regionalizzazione dei flussi finanziari, gli schemi per la classificazione economica di spese e entrate e per quella settoriale delle sole spese, il processo di consolidamento cui sono sottoposti i dati per consentire un'analisi a livello di Pubblica Amministrazione (PA) e di SPA, nonché l'elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT di riferimento per ciascuna Monografia.

---

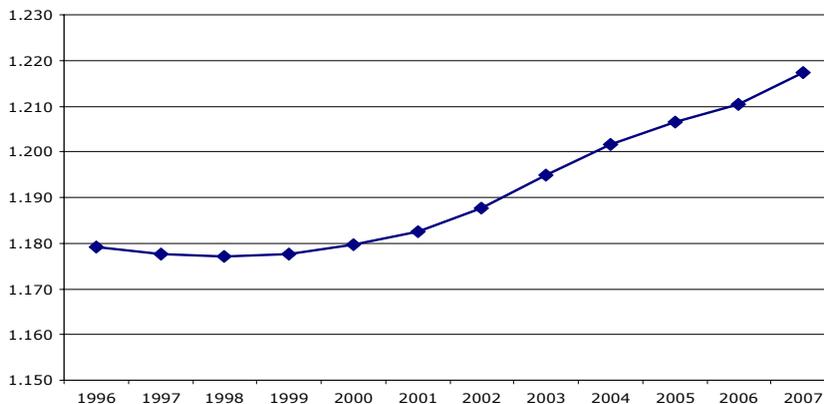
<sup>3</sup> Approfondimenti e dettagli in AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su [www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt\\_notemetodologiche.asp](http://www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp)

## PARTE I – IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

### 1. Il contesto socio-economico

Il Friuli Venezia Giulia è situato sulla frontiera nord-orientale dell'Italia e confina con la Slovenia e con l'Austria. Esso occupa una superficie territoriale di circa 7.846 Km<sup>2</sup>, pari al 2,6 per cento del territorio italiano. Nel 2007 ha contato 219 comuni dei quali solo tre con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti, corrispondenti all'1,4 per cento del totale dei comuni regionali e 159, pari al 72,6 per cento del totale, con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Questa distribuzione dei comuni regionali per classi di ampiezza demografica non si discosta di molto dalla media nazionale che vede, infatti, un'incidenza percentuale dell'1,8 per cento dei comuni al di sopra dei 50.000 abitanti e del 70,6 per cento dei comuni con popolazione inferiore alle 5.000 unità. Dei comuni regionali, 105 sono situati, completamente o parzialmente, in zona montana e, pur rappresentando il 47,9 per cento del complesso degli Enti locali regionali, vi risiede appena il 14,4 per cento della popolazione regionale. Al 31 dicembre 2007 la popolazione residente nel Friuli Venezia Giulia ammonta a 1.224.981 unità (cfr. Figura 1.1), pari al 2 per cento del totale della popolazione italiana con una crescita dello 0,8 per cento rispetto all'anno precedente confermando, così, il *trend* positivo che si è manifestato nel 1998 dopo un ventennio di costante riduzione (cfr. Figura 1.2).

FIGURA 1.1 - FRIULI VENEZIA GIULIA - POPOLAZIONE RESIDENTE (migliaia di abitanti)

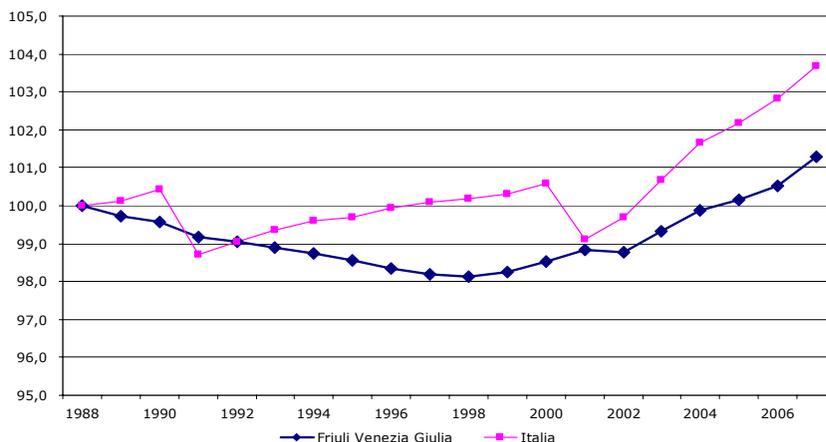


Fonte: Elaborazione su dati Istat

Una conseguenza del calo demografico degli anni Ottanta e Novanta è stato l'invecchiamento della popolazione regionale che ha raggiunto il livello più alto nel 1998, con un indice di vecchiaia pari a 188,6. Nel 2007 tale indice,

che rappresenta il numero di persone al di sopra dei 65 anni ogni 100 giovani al di sotto dei 14 anni, è stato pari a 188,5 collocando la popolazione regionale come terza per invecchiamento dopo la Liguria e la Toscana e ben al di sopra della media nazionale (141,7).

**FIGURA 1.2 - ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE 1988-2007** (numeri indice 1988=100)



Fonte: Elaborazione sui dati Istat

La positiva inversione del *trend* demografico, dovuta principalmente ai flussi di stranieri, non è riuscita a modificare la struttura per età della popolazione regionale che è rimasta caratterizzata da una base ristretta: le generazioni più giovani hanno una consistenza inferiore rispetto a quelle delle classi d'età più mature; la componente femminile, più di quella maschile, è contraddistinta da una notevole presenza di persone al di sopra dei 60 anni; anche nelle fasce d'età cui appartengono i cosiddetti "grandi anziani", cioè, convenzionalmente, quelle al di sopra dei 75 anni, si riscontra la predominanza della componente femminile. Queste caratteristiche strutturali della popolazione regionale determinano un insufficiente ricambio generazionale, che nel medio periodo continuerà a produrre conseguenze d'ordine economico e sociale soprattutto per quanto riguarda il mercato del lavoro e per quanto riguarda le necessità di cura e assistenza della popolazione anziana.

Nel 2007 l'incremento di residenti stranieri in Friuli Venezia Giulia, rispetto all'anno precedente, è stato di notevole entità (+15,0 per cento) anche se inferiore a quello medio italiano (+16,8 per cento). Anche nella Regione, come nel resto del Paese, tale aumento è stato determinato dall'arrivo di cittadini romeni la cui comunità è quella più numerosa. Essa rappresenta più

del 16 per cento del totale degli stranieri residenti ed è aumentata rispetto all'anno precedente, in termini assoluti, di circa 5 mila unità.

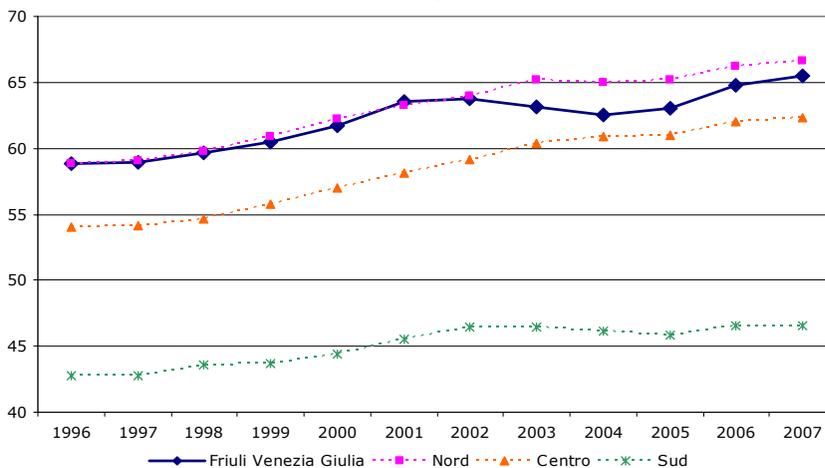
Gli stranieri, che erano l'1,8 per cento del complesso della popolazione nel 1997, hanno costituito, nel 2007, il 6,8 per cento. I minorenni stranieri rappresentano una quota ancora maggiore del complesso dei residenti appartenenti a quella fascia d'età: al 31 dicembre 2007 su 100 minorenni residenti nella Regione 10 sono stranieri. Essi costituiscono il 21,4 per cento dei residenti stranieri e la loro presenza nella Regione è aumentata nel corso degli anni: +16,2 per cento nel 2007, +14,5 per cento nel 2006, +14,7 per cento nel 2005. Questo aumento delle persone al di sotto dei 18 anni segnala il concomitante incremento della componente più stabile della popolazione straniera, cioè di coloro che oltre a essere presenti hanno anche un permesso di soggiorno valido e sono iscritti alle anagrafi; infatti, questa fascia d'età viene alimentata sia dai nati da genitori stranieri sia dai minorenni che giungono nella Regione per ricongiungimento familiare.

Sono aumentate anche le acquisizioni di cittadinanza italiana: 1.507 nuovi cittadini nel 2007, 37,7 per cento in più rispetto al 2006. Tale fenomeno presenta una notevole crescita; anche a livello d'Italia nel 2007 si è verificato un incremento del 29 per cento rispetto alle acquisizioni di cittadinanza dell'anno precedente; la maggior parte sono avvenute per matrimonio, prevalentemente tra donne straniere e uomini italiani.

Come già accennato sopra, al fenomeno dell'immigrazione è collegato anche l'andamento del mercato del lavoro: le successive regolarizzazioni di lavoratori stranieri (L.189/2002 e L.222/2002), e la libera circolazione dei cittadini neocomunitari hanno contribuito in modo rilevante a incrementare sia l'offerta di lavoro che il numero degli occupati. In Friuli Venezia Giulia, in media d'anno 2007, le forze di lavoro sono state pari a 541mila unità, suddivise in 522mila persone occupate e 18mila in cerca di lavoro. Le forze di lavoro e le persone occupate hanno presentato una crescita percentuale sulla media del 2006 rispettivamente del pari allo 0,5 e allo 0,6 per cento, mentre le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 2,6 per cento, sempre sulla media del 2006.

Dalla Figura 1.3 si può notare che il tasso di occupazione regionale, che fino al 2002 si è mantenuto agli stessi livelli di quello del complesso delle regioni del Nord, si è, negli anni successivi, leggermente ridotto a seguito della fase sfavorevole che l'economia regionale ha attraversato nel 2003, anche se il divario si è attenuato nel 2005 e nel 2007. In ogni caso il tasso d'occupazione regionale è decisamente più alto di quello medio italiano che risente in modo rilevante della grave situazione occupazionale del Sud.

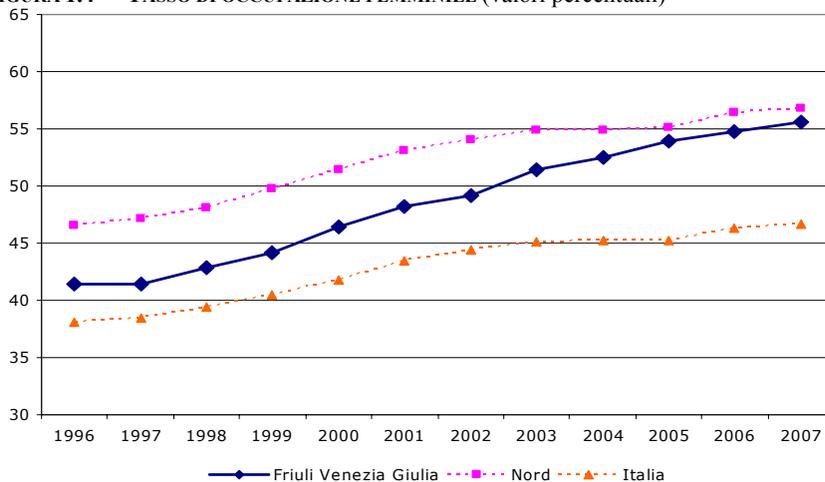
**FIGURA 1.3 - TASSO DI OCCUPAZIONE (valori percentuali)**



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

Se si prende in considerazione il solo tasso di occupazione femminile (cfr. Figura 1.4) se ne può rilevare in Friuli Venezia Giulia l'andamento favorevole, frutto di politiche attive per le pari opportunità tra lavoratori e lavoratrici. Esso è costantemente migliorato nell'arco d'anni considerato e, nel 2007, ha raggiunto il valore del 55,7 per cento, non molto distante dall'obiettivo posto per il 2010 dall'Agenda di Lisbona pari al 60,0 per cento. L'attuale grave crisi economica allontana però, purtroppo, l'effettiva possibilità di raggiungimento dell'obiettivo entro l'anno stabilito.

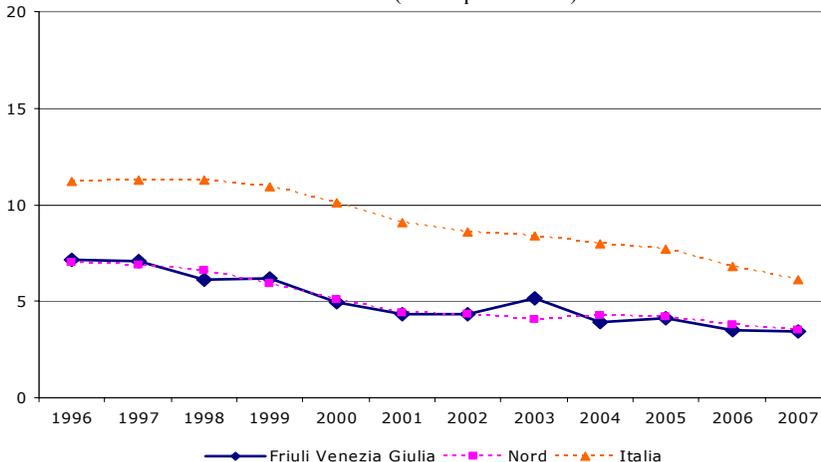
**FIGURA 1.4 - TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE (valori percentuali)**



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

Il tasso di disoccupazione del Friuli Venezia Giulia ha presentato, nel periodo osservato, un andamento speculare al tasso di occupazione. Dalla Figura 1.5 si può notare anche per questo indicatore l'effetto della fase recessiva del 2003, mentre esso negli altri anni è pressoché coincidente con quello del complesso del Nord.

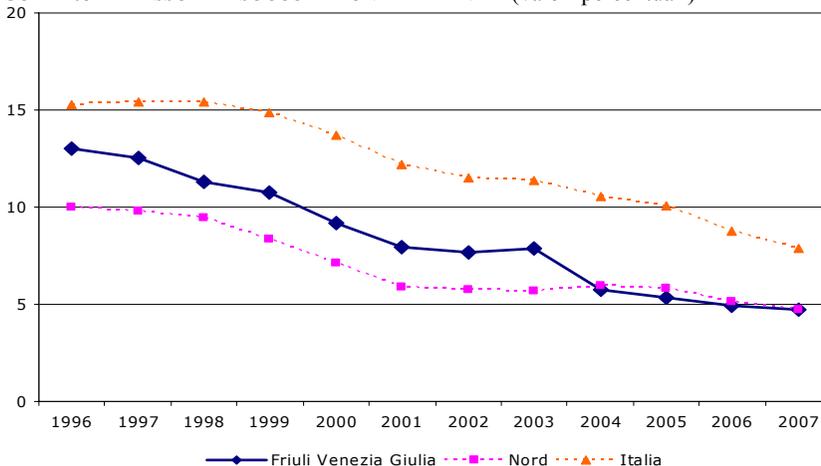
**FIGURA 1.5- TASSO DI DISOCCUPAZIONE** (valori percentuali)



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

Anche il tasso di disoccupazione femminile (cfr. Figura 1.6) presenta un andamento favorevole riducendosi costantemente nel periodo, con la sola eccezione del valore del 2003, e arrivando al 4,7 per cento, coincidente con quello del Nord e inferiore di 3,2 punti percentuali a quello medio italiano.

**FIGURA 1.6- TASSO DI DISOCCUPAZIONE FEMMINILE** (valori percentuali)



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

La posizione geografica strategica di cerniera tra Europa del Nord e del Sud ed Europa dell'Est e dell'Ovest, soprattutto negli ultimi anni di allargamento della Comunità Europea, ha posto il Friuli Venezia Giulia in un contesto di crescita del quale ha potuto trarre vantaggio grazie all'esistenza di una solida struttura imprenditoriale, alla presenza di importanti centri di ricerca e innovazione, all'alta qualità della vita, alla dotazione di infrastrutture logistiche, scuole e ospedali e al carattere internazionale e multiculturale che tradizionalmente contraddistingue la società regionale.

La specificità regionale, inoltre, è stata negli anni favorita dallo sviluppo di particolari contesti imprenditoriali e produttivi rivolti anche, o soprattutto, ai mercati esteri quali il settore siderurgico e quello elettromeccanico, la cantieristica navale, la filiera agroalimentare di qualità, la produzione di coltelli, quella di sedie e quella di mobili.

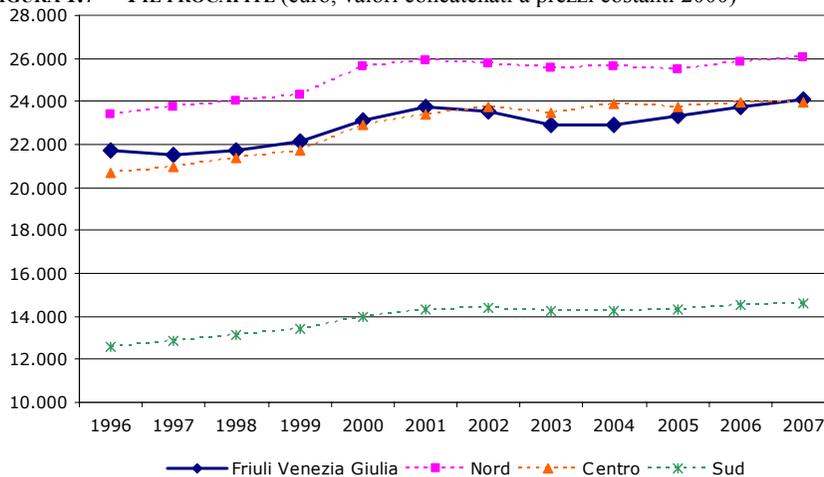
Queste specializzazioni produttive, basate su un tessuto di piccole e medie imprese, hanno dato luogo a una rete di otto distretti industriali e artigianali. Specializzazioni innovative, quali il distretto delle tecnologie digitali, istituito nella provincia di Udine, si affiancano alle specializzazioni più tradizionali. Tra queste ultime, il settore del mobile e quello della sedia hanno, in tempi recenti, risentito sia del calo dei consumi interni dei principali mercati di sbocco (USA e Germania) sia della forte concorrenza dei paesi emergenti.

Grazie alla forte propensione all'*export* la bilancia commerciale del Friuli Venezia Giulia negli ultimi anni è risultata sempre fortemente attiva e la ricchezza prodotta nella Regione, misurata dal Prodotto interno lordo (Pil), è costantemente cresciuta riuscendo ad assorbire le fasi economiche recessive determinate, a ragione dell'alto grado di apertura dell'economia regionale, dagli andamenti economici internazionali. Ciò è evidente nella Figura. 1.7, dove gli andamenti dell'economia del Friuli Venezia Giulia, del Nord e del complesso dell'Italia sono messi a confronto per mezzo valori procapite a prezzi costanti. Si nota che la produzione regionale ha avvertito in misura maggiore rispetto al Nord e al resto del Paese la sfavorevole congiuntura internazionale iniziata nel 2002 e proseguita nel 2003, ma è anche evidente come la minor crescita del 2003 e del 2004 sia stata recuperata negli anni seguenti.

L'internazionalizzazione della struttura produttiva regionale è misurata, in modo molto semplice, dal peso che il valore delle merci e dei servizi esportati assume sul totale del Pil regionale. Nel 2007 le esportazioni hanno rappresentato il 35,1 per cento del totale della ricchezza prodotta nella Regione, valore più alto tra le regioni italiane e superiore sia alla media nazionale, pari al 23,8 per cento sia alla media dell'Italia del Nord, pari al

32,4 per cento. Inoltre, considerando che la quasi totalità delle esportazioni interessa prodotti dell'industria e che il valore aggiunto prodotto dal settore incide sul totale del valore aggiunto regionale meno di quanto esso incida sul totale del valore aggiunto del Nord, rispettivamente Friuli Venezia Giulia 27,2 per cento e Nord 31,7 per cento, risulta ulteriormente confermata la vocazione all'*export* del tessuto industriale regionale.

**FIGURA 1.7 - PIL PROCAPITE** (euro, valori concatenati a prezzi costanti 2000)



*Nota:* Per dettagli sul metodo Istat degli indici a catena, cfr. Appendice metodologica.

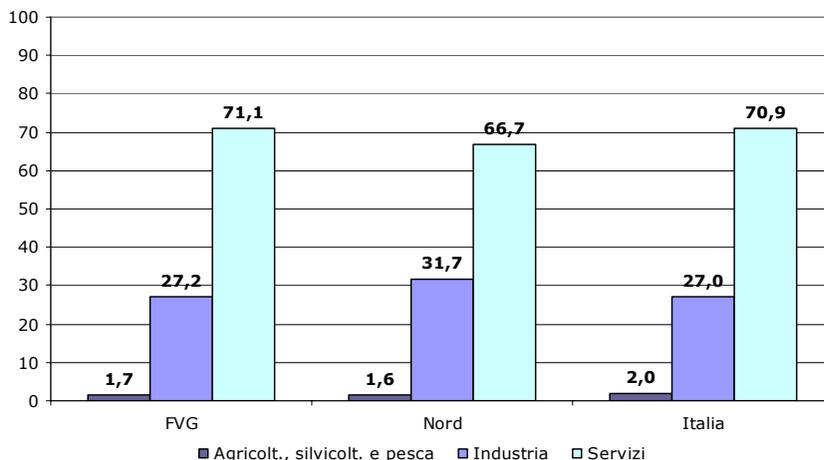
*Fonte:* Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

Il valore aggiunto del Friuli Venezia Giulia, ossia la ricchezza prodotta nella Regione, nel 2007 ha rappresentato il 2,3 per cento di quello nazionale. Esso si deve (cfr. Figura 1.8) per il 71,1 per cento al valore aggiunto prodotto dal settore terziario, per il 27,2 per cento a quello dell'industria e per l'1,7 per cento a quello del settore primario. Tale distribuzione vede un maggior contributo del settore terziario sia rispetto alla media italiana, +0,2 punti percentuali, sia rispetto alla media del Nord, +4,5 punti percentuali, mentre il contributo dell'industria supera di 0,2 punti percentuali la media italiana, ma vede un minor ruolo (-4,5 punti percentuali) rispetto al Nord. Questo maggiore peso dei servizi è dovuto, in parte, alla presenza nella Regione delle sedi di alcune importanti compagnie di assicurazioni e di navigazione, tra le quali Assicurazioni generali, Lloyd Adriatico e l'*ex* Lloyd Triestino ora Italia Marittima SpA di proprietà della compagnia taiwanese Evergreen.

All'interno del notevole apporto dato dal settore dei servizi alla ricchezza regionale, maggior peso assume la branca che raggruppa "attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali" che nel 2006, ultimo anno per il quale l'Istat ha calcolato il

valore aggiunto prodotto, pesava per 21,5 punti percentuali sul totale del valore aggiunto regionale.

**FIGURA 1.8 - COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (composizione percentuale su valori correnti, anno 2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, gennaio 2008

Inoltre, i servizi comprendono anche la ricchezza prodotta dal comparto turistico. La struttura ricettiva turistica regionale ha registrato, nel corso del 2007, 8.734.021 presenze<sup>4</sup>, ponendo la Regione Friuli Venezia Giulia ottava tra le regioni italiane per tasso di turisticità (numero di presenze annuali ogni 1000 residenti) pari a 19,7 (rispetto a un tasso medio italiano di 17,4).

La Regione, pur essendo lontana dal numero di presenze registrate da Veneto, Trentino Alto Adige e Toscana (le tre regioni italiane nelle quali il fenomeno turistico è particolarmente rilevante), ha tuttavia potenziato la propria offerta turistica ed è riuscita a superare la forte crisi del comparto causata dall'attentato alle *Twin Towers*, avvenuto nel 2001, diversificando e qualificando la propria offerta turistica e promuovendo una nuova immagine dell'ospitalità regionale che meglio risponde alle nuove tendenze della domanda turistica. Città d'arte, specialità enogastronomiche, sport invernali, mare, turismo rurale, eventi culturali, turismo congressuale sono le risposte che l'organizzazione turistica regionale ha messo a punto per superare la tendenza, espressa negli ultimi anni, alla riduzione dei giorni di permanenza e per creare le condizioni di un turismo basato su un modello *short break* che, anche a causa delle successive congiunture economiche sfavorevoli, sta prendendo sempre più piede. Nell'arco di undici anni si è verificato un

<sup>4</sup> Fonte: Istat, Statistiche sul turismo.

aumento percentuale di 11,4 punti del tasso di turisticità e di 15,1 punti del numero assoluto di presenze turistiche.

La posizione baricentrica sia rispetto ai Paesi dell'Est entrati nell'Unione europea sia rispetto all'Europa del Nord e del Sud pone il Friuli Venezia Giulia al centro di flussi di merci e persone.

Il sistema portuale regionale è porta privilegiata per le merci in arrivo e in partenza da e per i paesi del *Far East*. Nel corso dell'ultimo ventennio i traffici portuali della Regione sono più che raddoppiati e, nel 2007, circa il 65 per cento dei volumi è consistito in oli minerali che nella gran parte sono stati movimentati tramite il terminale SIOT dell'oleodotto TAL. Restringendo l'analisi al decennio 1998-2007 si vede però che la crescita dei traffici è avvenuta nel decennio precedente, poiché i volumi di merci movimentate nel 2007 rispetto al 1998 sono pressoché costanti e presentano una riduzione del 10 per cento nel movimento di oli minerali. Diverso andamento ha avuto, invece, il traffico di *container* che si è incrementato lungo tutto il ventennio subendo soltanto una drastica riduzione nel 2003, quando si è dimezzato rispetto all'anno precedente a causa della già evidenziata crisi del commercio internazionale. Questa modalità di trasporto nel 2007 rispetto al 1998 ha presentato un aumento del 53,3 per cento.

Il fatto che il territorio regionale sia attraversato da importanti direttrici del traffico commerciale e delle persone (Est-Ovest, Nord-Sud) e da un asse fondamentale quale quello del Corridoio V Lisbona-Kiev, oltre a comportare un'indubbia ricaduta favorevole in termini economici ha creato anche delle criticità poiché il sistema stradale regionale, utilizzato anche per la mobilità intraregionale, è sottoposto a uno *stress* che ne richiederebbe l'adeguamento ai crescenti volumi di traffico. Nel corso dell'ultima decina d'anni, infatti, il numero di veicoli leggeri e pesanti transitato sulla rete autostradale regionale è aumentato di oltre il 30 per cento.

## **2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti**

Il Friuli Venezia Giulia è dotato di una speciale forma di autonomia legislativa e amministrativa riconosciuta in forza del suo Statuto, adottato con la L.C.1/1963. L'art.49 dello Statuto ha stabilito l'entità delle compartecipazioni della Regione ai tributi erariali, al fine di assicurarne l'autonomia finanziaria. Le quote di compartecipazione sono state aumentate nel corso degli anni a seguito di alcune modifiche strutturali della spesa regionale: nel 1997 la Regione Friuli Venezia Giulia è uscita dal Fondo Sanitario Nazionale e ha preso in carico la spesa sanitaria e la fiscalità locale; ne è derivato un primo aumento delle quote di compartecipazione che si è però rivelato insufficiente per coprire il successivo andamento della spesa sanitaria dipendente dagli incrementi dei costi del personale e dalle politiche di prezzo dei farmaci decise a livello centrale; sono stati, quindi, pattuiti ulteriori aumenti delle quote di compartecipazione.

L'art.49, nella sua versione attuale, prevede che spettino alla Regione i 6/10 del gettito IRPEF, i 4,5/10 del gettito IRPEG, i 6/10 del gettito delle ritenute alla fonte operate in caso di redditi da lavoro dipendente, assimilato a dipendente, autonomo o di altri redditi percepiti dallo Stato, i 9,1/10 del gettito dell'IVA esclusa quello derivante dalle importazioni, i 9/10 del gettito dell'imposta erariale sull'energia elettrica consumata in Friuli Venezia Giulia, i 9/10 del gettito dei canoni per le concessioni idroelettriche, i 9/10 della quota fiscale dell'imposta erariale sul consumo regionale dei prodotti dei monopoli dei tabacchi, il 29,75 per cento dell'accisa sulla benzina e il 30,34 per cento di quella sul gasolio per autotrazione consumati nella Regione.

Le modifiche al Titolo V della Costituzione, introdotte con la L.C.3/2001, hanno determinato un problema di compatibilità con la riconfermata particolarità delle Regioni a Statuto Speciale e con l'apparato normativo derivante dal vecchio testo costituzionale. L'ampliamento dell'autonomia delle Regioni a Statuto Ordinario operato dalla riforma costituzionale ha avuto l'effetto di attenuare il carattere specifico delle regioni speciali poiché anche le Regioni ordinarie godono, ora, di una potestà legislativa esclusiva e hanno una piena autonomia finanziaria e statutaria. Inoltre è previsto che possano negoziare con lo Stato ulteriori forme e condizioni di autonomia in alcune materie.

In fase di transizione dal vecchio al nuovo sistema e in attesa dell'adeguamento degli statuti regionali, l'art.10 della L.C.3/2001 prescrive l'applicazione alle Regioni speciali e alle Province Autonome di

Trento e Bolzano delle nuove disposizioni nelle parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già presenti negli statuti in vigore. Oltre a ciò, nel testo dell'art.117 è espressamente indicata la partecipazione delle Regioni a statuto speciale e delle Province Autonome alle decisioni dirette alla formazione di atti normativi comunitari in materie di loro competenza e la capacità di provvedere all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite dalla legge dello Stato.

La completa soluzione dei problemi di coerenza tra le competenze legislative attribuite dalla riforma alle Regioni a Statuto Ordinario e l'apparato normativo antecedente non può essere realizzata se non con l'emanazione dei nuovi statuti speciali che incorporino la normativa innovata. La precedente legislatura regionale ha presentato una proposta di nuovo statuto di autonomia speciale che non è giunta all'approvazione del Parlamento e la riapertura del confronto sul tema con Governo e Parlamento fa parte del Programma di governo dell'attuale legislatura.

La Regione Friuli Venezia Giulia, che dispone di potestà legislativa primaria in materia di Enti locali, in base alle norme di attuazione dello Statuto (D.lgs.9/1997), finanzia in via principale i bilanci degli Enti locali con risorse proprie.

Spetta allo Stato, invece, il solo finanziamento dei servizi indispensabili per le materie di competenza statale, delegate o attribuite agli Enti locali e nella misura determinata dalla normativa statale.

La disciplina dell'ordinamento finanziario e contabile degli Enti locali del Friuli Venezia Giulia è contenuta nel D.lgs.267/2000, salvo per le parti disciplinate direttamente dal legislatore regionale, in particolare con le L.R.21/2003, 1/2006 e 17/2008.

La quantificazione delle risorse che la legge regionale finanziaria destina annualmente a favore del sistema delle autonomie locali, è collegata ai trasferimenti che la Regione riceve dallo Stato.

Il finanziamento dei bilanci degli Enti locali, infatti, è assicurato assegnando a questi quote (esprese in decimi) delle compartecipazioni ai proventi dei tributi erariali di spettanza della Regione riscossi nel territorio regionale.

Con l'ammontare indistinto della quota di compartecipazione previsto dalla legge finanziaria vengono annualmente stanziati le diverse tipologie di interventi a favore delle autonomie locali:

- trasferimento ordinario;
- finanziamento oneri per l'istituzione del comparto unico nel pubblico impiego regionale e locale;
- assegnazioni per spese gestionali relative a funzioni trasferite agli Enti locali;

- assegnazione per l'esercizio in forma associata di funzioni o servizi;
- fondi specifici a domanda.

Questi fondi sono gestiti dalla Direzione centrale dell'Amministrazione regionale competente in materia di autonomie locali.

Con le leggi finanziarie e di assestamento vengono assegnati agli Enti locali ulteriori finanziamenti, soprattutto per investimenti, a valere su leggi di settore e su risorse di bilancio diverse dalle compartecipazioni per il raggiungimento di specifiche finalità, gestite dalle Direzioni centrali competenti per materia.

Gli Enti locali regionali sono soggetti al Patto di stabilità e crescita, introdotto dalla L.488/1998, che trae origine dal processo di integrazione economica e monetaria dell'Unione europea e che coinvolge l'intero sistema degli enti territoriali.

Gli obiettivi imposti dalle regole del patto di stabilità e crescita sono condivisi da tutti i soggetti pubblici coinvolti, chiamati a porre in essere comportamenti coerenti al fine del raggiungimento di tali obiettivi. Questa condivisione e cooperazione tra Stato, Regioni e Autonomie locali comporta la necessità di programmare le proprie finanze allo scopo di partecipare alla realizzazione dei complessivi equilibri della finanza pubblica armonizzate con le politiche economiche e monetarie adottate a livello europeo.

La L.289/2002 (Legge Finanziaria statale per l'anno 2003) ha per la prima volta previsto in modo esplicito che le Regioni a Statuto Speciale e le Province Autonome di Trento e Bolzano provvedano alla definizione del Patto di Stabilità per gli Enti locali dei loro territori.

Dal 2003, pertanto, la Regione con proprio regolamento determina i criteri e le modalità per il concorso dei propri Enti locali, alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica adottati con l'adesione al Patto di Stabilità e crescita e le modalità del connesso monitoraggio. La costruzione delle norme relative al Patto di Stabilità è avvenuta con il sistema della concertazione e della condivisione con le autonomie locali stesse.

Gli obiettivi del Patto di Stabilità per l'anno 2007 hanno presentato un contenuto innovativo rispetto al passato, maggiormente in linea con gli obiettivi posti in sede europea. Sono stati caratterizzati da semplicità concettuale, ma hanno implicato un maggiore coinvolgimento degli amministratori locali per porre in essere strategie e politiche di gestione mirate al loro raggiungimento, pur nel rispetto dell'autonomia politica, amministrativa e gestionale degli Enti locali.

In sintesi, i vincoli impongono il raggiungimento dell'equilibrio di parte corrente e la progressiva riduzione del rapporto tra il debito dell'ente e il Pil nazionale.

Il processo di programmazione regionale è delineato dal Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione Regionale e degli enti regionali, approvato con D.P.R.277/2004, e si basa sul metodo della pianificazione strategica che adotta un approccio selezionato e non globale focalizzato sulle decisioni ritenute rilevanti e critiche, per l'appunto strategiche, per l'attuazione degli indirizzi politici contenuti nel Programma di governo del Presidente della Regione. Tale metodo, oltre a facilitare il convergere di tutti gli attori del "sistema regione" verso gli obiettivi strategici condivisi e chiaramente esplicitati, promuove l'integrazione e il coordinamento delle azioni di ciascun soggetto con quelle degli altri, ottimizzando l'uso delle risorse disponibili. Inoltre, tale metodo ha il vantaggio di essere flessibile rispetto alle mutevoli condizioni del contesto di riferimento, alle quali è necessario rispondere con prontezza, adeguando costantemente scenari, previsioni e programmi.

A tale scopo il Programma di governo viene articolato nel Piano strategico che ha validità quinquennale e copre, quindi, l'arco di un'intera legislatura, declinando le finalità poste dal Programma di governo in linee d'azione, obiettivi e progetti.

L'esigenza prioritaria di contenere i costi della Pubblica Amministrazione e di avere a disposizione le risorse per la realizzazione degli obiettivi strategici, implica una precisa stima del fabbisogno complessivo per le politiche regionali, finalizzata alla sostenibilità finanziaria, e ha determinato la necessità di dotarsi di strumenti contabili adeguati allo scopo.

La L.R.21/2006 "Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale" e successive modifiche, ha introdotto nell'ordinamento della Regione nuovi strumenti di programmazione finanziaria e ha innovato istituti già esistenti. Essi sono: la Relazione Politico-Programmatica Regionale (RPPR), la Legge Finanziaria regionale; il bilancio pluriennale e il bilancio annuale.

Accanto a questi strumenti la Giunta regionale può fornire indirizzi precisi deliberando Piani settoriali e per mezzo del Piano Operativo Gestionale (POG) che definisce le linee operative per la gestione degli interventi (indirizzi di spesa) e l'attribuzione di ogni capitolo di entrata e di spesa a un unico centro di responsabilità amministrativa. Il POG, approvato dalla Giunta regionale entro trenta giorni dall'approvazione del bilancio pluriennale e annuale e dell'assestamento di bilancio, riporta anche gli elenchi delle spese obbligatorie, delle spese d'ordine e delle spese considerate impreviste.

Le aree privilegiate di intervento individuate dal Programma di governo della vigente legislatura sono:

- assetto istituzionale della Regione Friuli Venezia Giulia
- sicurezza
- competitività e sviluppo sostenibile
- gestione e trasformazione del territorio
- le persone, l'identità culturale, il capitale umano
- famiglia, salute, qualità della vita.

A queste macroaree, con il Piano Strategico sono associati degli obiettivi di fondo a loro volta articolati in obiettivi generali che divengono poi, nella RPPR, obiettivi operativi affidati per la loro realizzazione alle competenti strutture regionali.

La RPPR riporta, quindi:

- l'aggiornamento della situazione e delle tendenze del sistema socio-economico regionale
- il quadro economico-finanziario di riferimento, con la stima delle risorse disponibili nel triennio considerato
- l'analisi delle fonti finanziarie
- la descrizione degli obiettivi riferiti alle classificazioni di bilancio e le azioni programmatiche per realizzare gli stessi
- gli indirizzi per la programmazione delle attività relative alle unità di bilancio.

Essa individua anche le linee programmatiche per le attività proprie della Regione e gli indirizzi per la concessione di finanziamenti regionali per le attività di Enti e Aziende dipendenti dalla Regione, nonché delle Autonomie locali e funzionali per le funzioni delegate dalla Regione e di ogni altro soggetto operante sul territorio regionale.

Accanto ai processi e agli strumenti programmatori propri della Regione Friuli Venezia Giulia coesistono ulteriori contesti di programmazione. In particolare si ricorda la Programmazione negoziata introdotta nell'ordinamento italiano dalla L.662/1996 che definisce una modalità privilegiata di cooperazione e di concertazione per l'attuazione e la gestione di programmi di sviluppo territoriale e settoriale che prevedono l'intervento dei diversi livelli di governo nazionale, regionale e locale. La Regione ha sottoscritto il 9 maggio 2001 l'Intesa Istituzionale di Programma relativa al periodo 2001-2006, in attuazione della quale sono stati conclusi 19 Accordi di Programma Quadro che non hanno tuttora esaurito la loro funzionalità. Le materie oggetto di accordo interistituzionale sono state le seguenti:

- politiche giovanili

- interventi di miglioramento della dotazione infrastrutturale nelle città e nelle aree metropolitane - riserva aree urbane
- miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione - sistema portuale
- tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche
- miglioramento della qualità delle città, istituzioni locali, vita associata e sicurezza - Trieste
- difesa del suolo
- valorizzazione delle risorse umane, culturali e storiche
- ricerca
- società dell'informazione
- miglioramento sistemi di trasporto e comunicazione - trenovia Trieste - Opicina
- infrastrutture viarie e di comunicazione nella regione Friuli Venezia Giulia
- sviluppo locale
- recupero e infrastrutturazione di zone industriali.

Gli altri strumenti di programmazione concertata previsti dalla L.662/1996 e cioè i Contratti di Programma e i Patti Territoriali non sono stati utilizzati nella Regione, mentre sono stati sottoscritti Accordi di programma tra Regione e Province disciplinati dalla L.R.7/1981. Tali accordi sono finalizzati a individuare degli interventi pubblici prioritari e condivisi e a coordinare le azioni di competenza della Regione e delle Province, definire le condizioni, i tempi e le procedure di controllo e di verifica per la loro attuazione, individuare le risorse finanziarie, l'ammontare dei finanziamenti e i soggetti realizzatori.

Un ulteriore contesto programmatico al quale, necessariamente, si raccordano le linee d'azione dell'intervento della Regione Friuli Venezia Giulia è quello del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 previsto dall'art.27 del Regolamento generale sui Fondi Strutturali europei<sup>5</sup>. Con questo strumento programmatico viene posta la distinzione tra le politiche regionali europee e le politiche ordinarie nazionali destinate alle regioni: le prime, finanziate da risorse aggiuntive, comunitarie e nazionali, nascono dalla considerazione dei diversi gradi di sviluppo tra le regioni e sono finalizzate a garantire obiettivi di competitività uguali per tutti i territori, le seconde, finanziate con le risorse ordinarie dei bilanci, perseguono i propri obiettivi partendo dal presupposto di omogeneità dei gradi di sviluppo regionali. Nel Quadro sono riportati gli indirizzi

---

<sup>5</sup> Regolamento (CE) n. 1083/2006.

strategici e alcuni indirizzi operativi finalizzati alla ripresa della competitività e della produttività dell'Italia nel complesso e, nello specifico, alla riduzione della persistente sottoutilizzazione delle risorse del Mezzogiorno attraverso il miglioramento dei servizi collettivi e delle competenze, la maggiore concorrenza dei mercati dei servizi di pubblica utilità e dei capitali e l'incentivazione dell'innovazione pubblica e privata. Il Quadro, che è frutto di un percorso partenariale che ha coinvolto Stato, Regioni ed Enti locali, innova la politica regionale riferendosi alla totalità delle risorse pubbliche aggiuntive, comunitarie e nazionali, che provengono rispettivamente dal bilancio europeo (Fondi Strutturali) e dal bilancio dello Stato (fondi di cofinanziamento nazionale ai Fondi Strutturali e Fondo per le Aree Sottoutilizzate).

## PARTE II – LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE

### 3. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato

Nella Tavola 3.1 sono evidenziate le quote delle grandezze che, in estrema sintesi, rendono conto del posizionamento del Friuli Venezia Giulia all'interno del contesto demografico ed economico nazionale. Si può notare che la *performance* dell'economia regionale è leggermente più debole rispetto ai risultati raggiunti nel resto della ripartizione del Nord dove, erogando il 48,3 per cento del totale nazionale della spesa pubblica e raccogliendo il 54,6 per cento delle entrate pubbliche, il 44,9 per cento della popolazione italiana ha prodotto, nella media del periodo considerato, il 54,7 per cento del Pil nazionale. Nella Regione, infatti, il 2,1 per cento della popolazione nazionale, erogando il 2,5 per cento della spesa pubblica e incamerando il 2,5 per cento delle entrate pubbliche, ha prodotto il 2,3 per cento del Pil nazionale.

TAVOLA 3.1 - SPA - INDICATORI DI POPOLAZIONE, PIL, SPESA E ENTRATA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE (quote sul totale, media 1996-2007)

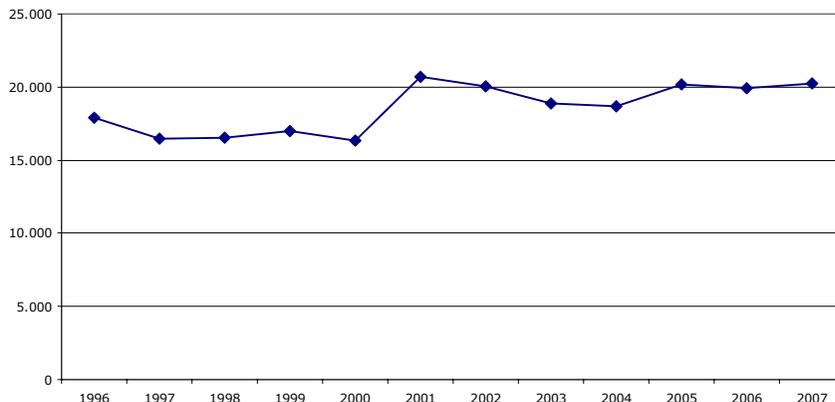
	Popolazione	Pil	Spesa Totale	Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie	Entrate Totali
Nord	44,9	54,7	48,4	42,6	54,7
Centro	19,2	21,2	23,1	25,7	22,4
Sud	35,9	24,1	28,5	31,7	22,9
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>2,1</b>	<b>2,3</b>	<b>2,5</b>	<b>2,6</b>	<b>2,5</b>

Fonte: Elaborazioni su Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009 e su dati Conti Pubblici Territoriali

Passando ad analizzare i dati della spesa pubblica totale, cioè della spesa corrente e in conto capitale, del Settore Pubblico Allargato regionale (cfr. Figura 3.1) si osserva che essa è variata, in termini reali nel periodo considerato, tra un minimo di 16.361 milioni di euro erogati nel 2000 e un massimo di 20.711 milioni di euro spesi nel 2001, attestandosi su un valore medio annuale pari a 19.945 milioni di euro.

Si sottolinea il forte incremento della spesa tra 2000 e 2001 e la maggiore variabilità, negli anni successivi, (confrontata per mezzo dei numeri indici con l'andamento della spesa pubblica nel Centro-Nord e nel complesso del Paese), rispetto al *trend* ripartizionale e nazionale, anche se, tra il 1996 e il 2007 gli incrementi complessivi non sono molto distanti: +9,8 per cento in Friuli Venezia Giulia, +11,6 per cento nel Centro-Nord e +12,8 per cento in Italia.

**FIGURA 3.1 - FRIULI VENEZIA GIULIA - SPA - SPESA TOTALE** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

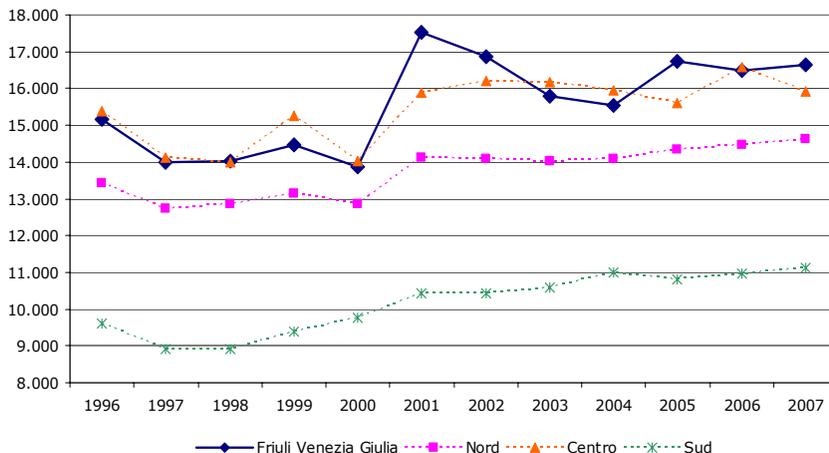


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il balzo della spesa pubblica evidenziato nel 2001 in Friuli Venezia Giulia è stato pari a una variazione, rispetto al 2000, del +26,1 per cento, corrispondente in valori costanti 2000 a circa 4.350 milioni di euro, mentre l'incremento è stato più contenuto nel Centro-Nord e nel complesso del Paese (+9,6 e +8,5 per cento, rispettivamente). All'incremento della spesa regionale hanno concorso principalmente quella effettuata dall'Amministrazione Centrale, il cui aumento ha costituito il 49,5 per cento dell'aumento complessivo e quella effettuata dalle Imprese Pubbliche Nazionali (IPN), che ha contribuito per il 34,3 per cento. Dall'analisi delle categorie economiche di spesa che hanno maggiormente determinato questo aumento si vede che esso è ascrivibile per 1.850 milioni reali circa all'aumento della spesa per Interessi passivi dell'Amministrazione Centrale, per 772 milioni ai maggiori Acquisti di beni e servizi da parte delle IPN e, sempre per queste, alla maggiore entità (pari a 646 milioni) di Somme non attribuibili in conto corrente.

L'esame dell'andamento della spesa totale procapite conferma il picco rilevato nel 2001 cui segue un lieve calo con una ripresa negli ultimi tre anni. I valori della regione Friuli Venezia Giulia si mantengono elevati, in linea o leggermente superiori a quelli del Centro Italia (cfr. Figura 3.2).

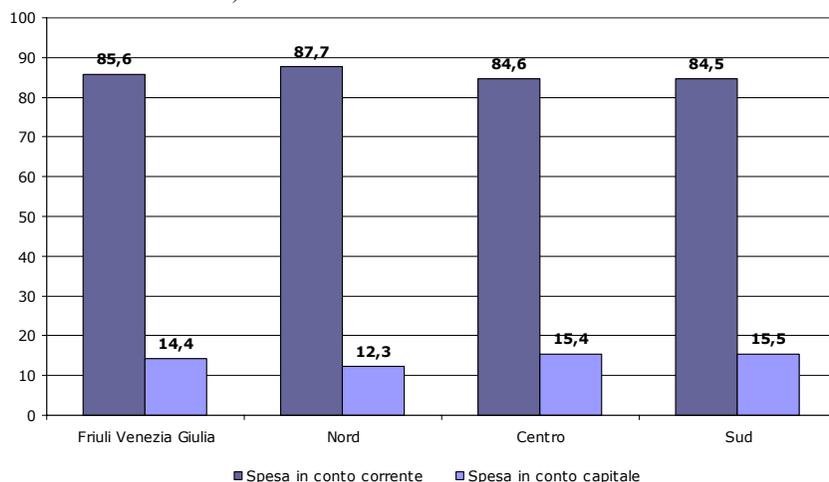
**FIGURA 3.2 - SPA - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Evidenziando, nella media del periodo 1996-2007, la suddivisione della spesa del Settore Pubblico Allargato tra Spesa corrente e Spesa in conto capitale si nota che in Friuli Venezia Giulia il primo aggregato pesa per l'85,6 per cento, mentre il secondo per il 14,4 per cento, assumendo valori in linea con la media italiana (rispettivamente 86 per cento e 14 per cento). La Spesa in conto capitale nella Regione ha però pesato in media 2 punti percentuali in più rispetto al Nord (cfr. Figura 3.3).

**FIGURA 3.3 - SPA - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2007)**

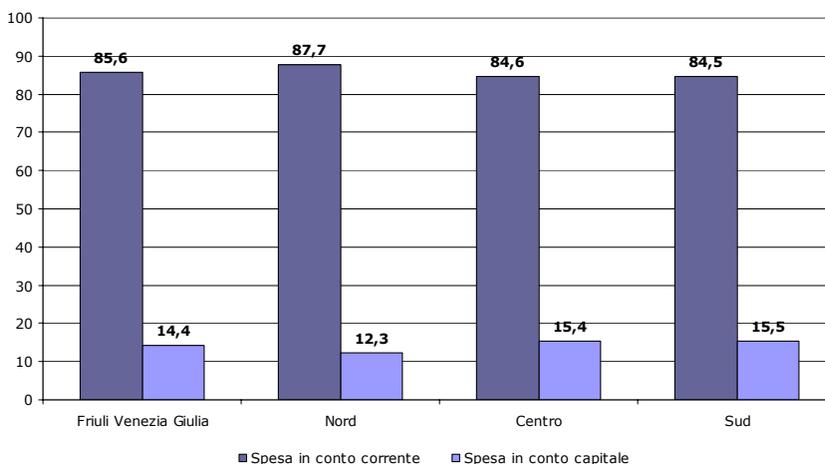


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Tra il 1996 e il 2007 la spesa pubblica è aumentata del 9,8 per cento, del 7,7 per cento quella corrente e del 23,8 per cento quella in conto capitale. L'aumento della Spesa corrente ha concorso a determinare l'aumento complessivo della spesa totale per il 68,6 per cento, quello della Spesa in conto capitale ha pesato per il 30,8 per cento.

Se poi si passa a evidenziare come le macrocategorie economiche si ripartiscono per livello di governo, si osserva che la regione Friuli Venezia Giulia, nella media 1996-2007, ha visto una forte incidenza della Spesa in conto capitale effettuata da parte delle Amministrazioni Locali (AL) e delle Imprese Pubbliche Locali (IPL), segno evidente dell'elevato intervento per infrastrutture e beni durevoli a livello locale (cfr. Figura 3.4).

**FIGURA 3.4 - FRIULI VENEZIA GIULIA - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE E LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**

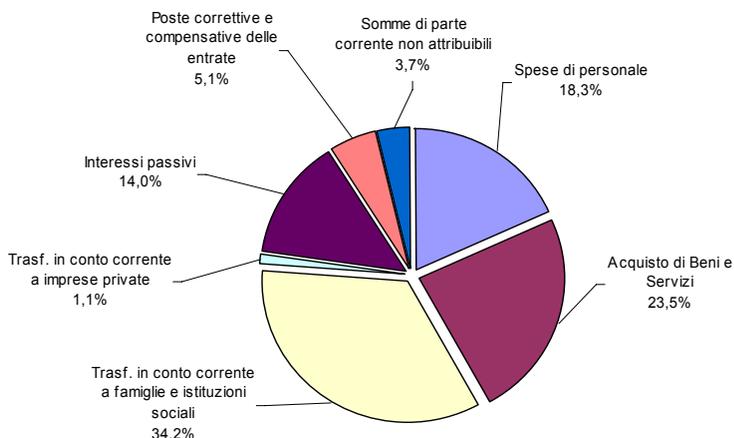


*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

#### 4. La Spesa corrente

Nel periodo considerato l'andamento della Spesa corrente, in ragione del suo contributo alla spesa complessiva (pari all'85,6 per cento), è sostanzialmente analogo a quello della spesa totale (cfr. Figura 3.2). In valori assoluti 2000 essa è passata da 16.170 milioni di euro nel 1996 a 17.418 milioni di euro nel 2007, toccando il valore massimo, pari a 17.905 milioni di euro nel 2001. Il dato medio del periodo vede una Spesa corrente per più di un terzo costituita dai Trasferimenti alle famiglie e alle istituzioni sociali, fine principale dell'intervento pubblico sul territorio, mentre la Spesa corrente per l'Acquisto di beni e servizi da parte del Settore Pubblico Allargato ammonta al 23,7 per cento del totale e le spese di Personale ne assorbono il 18,4 per cento (cfr. Figura 4.1).

**FIGURA 4.1- FRIULI VENEZIA GIULIA - SPA - SPESA CORRENTE PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2007)**



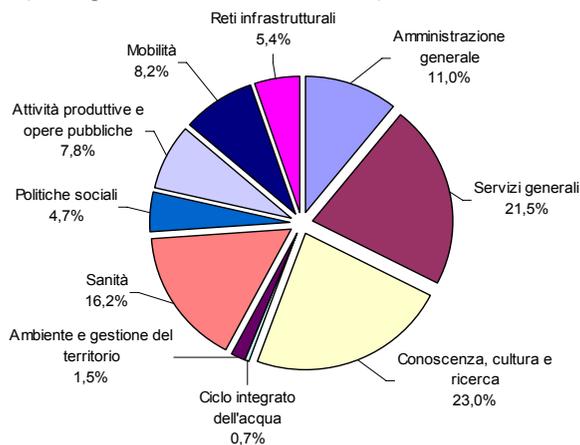
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

##### 4.1 Focus sulla spesa per il Personale

Poiché la spesa per il Personale e quella per l'Acquisto di beni e servizi pesano in modo rilevante sul complesso della spesa pubblica corrente, costituendo nel loro insieme il 41,8 per cento del totale, e poiché queste due categorie attengono al funzionamento degli enti del Settore Pubblico Allargato si reputa interessante approfondire tale tema. Si può osservare così che nella Regione la spesa per il Personale suddivisa secondo i macrosettori a favore dei quali è indirizzata l'azione amministrativa degli enti dai quali il personale dipende vede, nella media del periodo 1996-2007, la maggiore incidenza dell'attività per Conoscenza, cultura e ricerca (23,0 per cento), seguita dai Servizi generali (21,5 per cento) e dalla Sanità (16,2 per cento)

(cfr. Figura 4.2). Nel macrosettore Conoscenza, cultura e ricerca è compresa la spesa sostenuta dall'Amministrazione Centrale per l'istruzione scolastica pubblica che, nella media del periodo, è pari a circa 497 milioni di euro, rappresentando il 69,4 per cento della spesa dell'intero macrosettore, mentre quella erogata dal complesso del Settore Pubblico Allargato è pari, in media, a circa 672 milioni di euro e per il 93,8 per cento del totale del macrosettore.

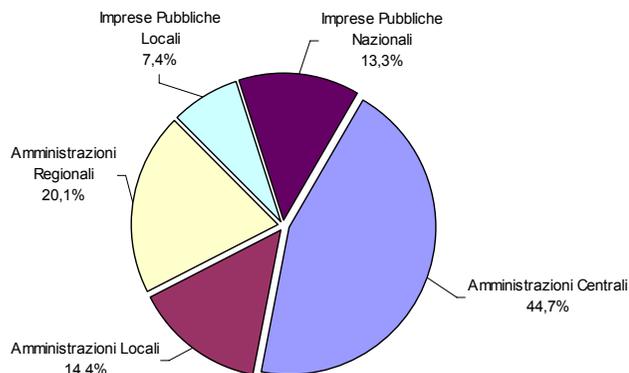
**FIGURA 4.2 - FRIULI VENEZIA GIULIA - SPESA PER IL PERSONALE PER MACROSETTORI**  
(valori percentuali, media 1996-2007)



*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Prendendo in considerazione l'evoluzione temporale della spesa per il Personale del SPA secondo il settore d'intervento, si nota che è aumentata di oltre il 50 per cento la spesa relativa agli impiegati pubblici della Difesa, della Ricerca e sviluppo, degli Interventi sociali e del Commercio. Nel complesso, invece, la spesa per il Personale dell'intero settore è diminuita rispetto al 1996 di 2,3 punti percentuali sempre considerando valori costanti 2000. Proseguendo, quindi, l'esame del dettaglio della spesa per il Personale del Settore Pubblico Allargato per livelli di governo (cfr. Figura 4.3), si osserva che nella regione Friuli Venezia Giulia le Amministrazioni Centrali (44 per cento) e le Imprese Pubbliche Nazionali (13 per cento) hanno, in media, pesato insieme per quasi il 60 per cento, mentre la restante parte della spesa si è suddivisa tra l'Amministrazione Regionale (20 per cento), le Amministrazioni Locali (15 per cento) e le Imprese Pubbliche Locali (8 per cento).

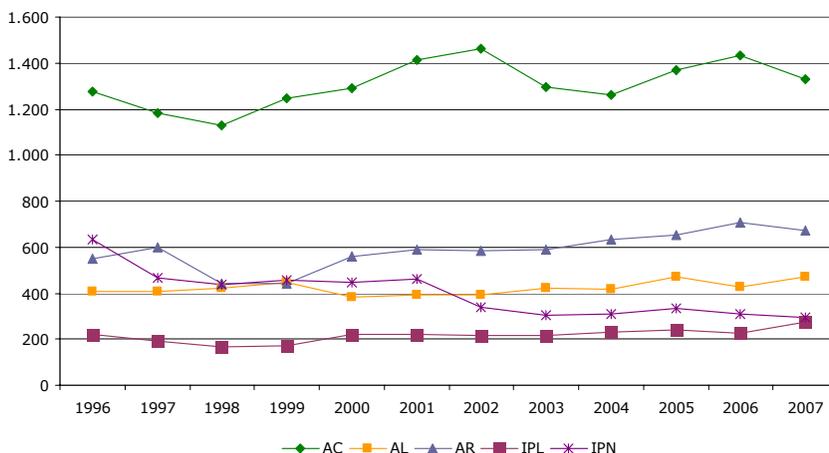
**FIGURA 4.3 - FRIULI VENEZIA GIULIA - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nella Figura 4.4 è riportato il dettaglio dell'andamento della spesa per il Personale del Settore Pubblico Allargato per livelli di governo da cui si evidenzia la maggiore entità di quella delle Amministrazioni Centrali (AC). Si può notare come, nel corso del periodo osservato, la spesa per il Personale degli enti territoriali è aumentata del 15,8 per cento, quella degli enti regionali del 21,9 per cento in relazione alle leggi di riforma della Pubblica Amministrazione finalizzate al decentramento amministrativo e, dal 2003, alla devoluzione di funzioni seguita alla riforma del Titolo V della Costituzione.

**Figura 4.4 - FRIULI VENEZIA GIULIA - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**

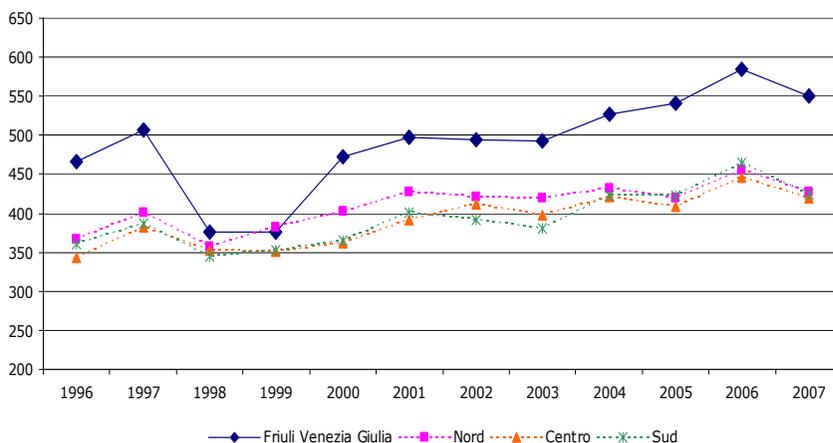


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Si ricorda che, per favorire il decentramento di funzioni in Friuli Venezia Giulia, è stato creato, con la L.R.13/1998, il comparto unico per il personale dipendente da enti territoriali, Regione, Enti locali, Province e Comunità Montane. Anche la spesa per il Personale dipendente dalle Imprese Pubbliche Locali ha presentato un aumento rilevante pari al 25,1 per cento, mentre la stessa componente di spesa per le Imprese Pubbliche Nazionali si è più che dimezzata.

Nella Figura 4.5 l'andamento della spesa per il Personale con riferimento alle sole Amministrazioni Regionali (AR) è messo a confronto, utilizzando il dato procapite, con quello delle tre macroaree dell'Italia. Si osserva che tale indicatore in Friuli Venezia Giulia negli anni 2002 e 2003, non si è discostato di molto dai valori assunti nel Nord, mentre, negli anni successivi, ha raggiunto un livello maggiore, pur presentando una flessione nel 2007, osservabile comunque anche in tutte le ripartizioni territoriali italiane.

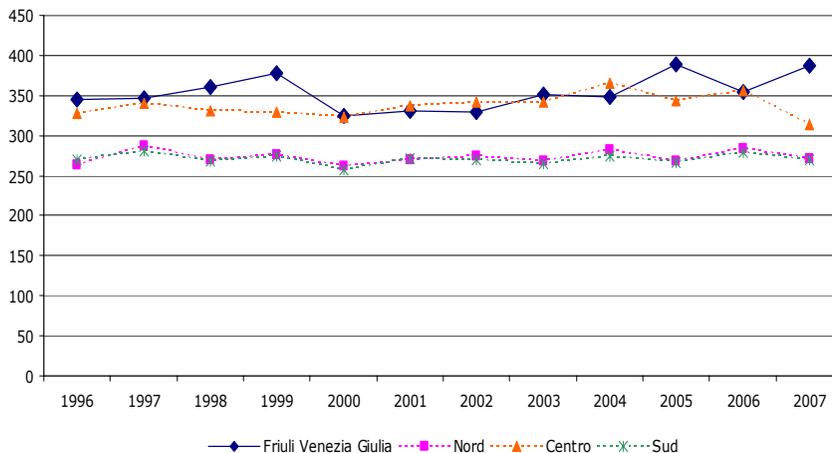
**FIGURA 4.5- AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analogo confronto tra il costo del personale delle Amministrazioni Locali della Regione e quello a livello di macroaree in Italia, individua nel periodo 2000-2004 un sostanziale allineamento della Regione a Italia e Centro, mentre nel 2007 il notevole aumento di tale indicatore è simmetrico rispetto alla riduzione dei costi del personale degli enti regionali (cfr. Figura 4.6).

**FIGURA 4.6 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE (euro a prezzi costanti 2000)**

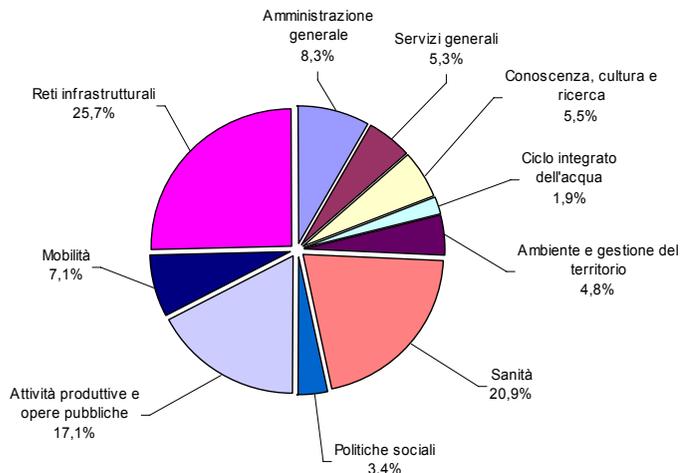


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

#### 4.2 Focus sulla spesa per l'Acquisto di beni e servizi

Nella regione Friuli Venezia Giulia la spesa del Settore Pubblico Allargato per l'Acquisto di beni e servizi, nel periodo 1996-2007, è stata principalmente destinata al macrosettore Reti infrastrutturali (25,7 per cento) all'interno del quale è stato preponderante il peso degli acquisti di energia (90,8 per cento del totale della spesa del macrosettore), caratteristica condivisa con il complesso del Paese, il cui bilancio energetico è negativo, comportando, perciò, l'acquisto di energia all'estero. Seguono gli Acquisti di beni e servizi destinati a Sanità (20,9 per cento) e Attività produttive e opere pubbliche (17,1 per cento). All'interno di quest'ultimo macrosettore il 74,6 per cento degli acquisti è realizzato dagli enti del Settore Pubblico Allargato che operano nel settore dell'Industria e artigianato. Il peso relativo assunto da questi macrosettori e, all'interno di essi, dai settori, non si discosta di molto, anche in questo caso, dalle caratteristiche della media italiana (cfr. Figura 4.7).

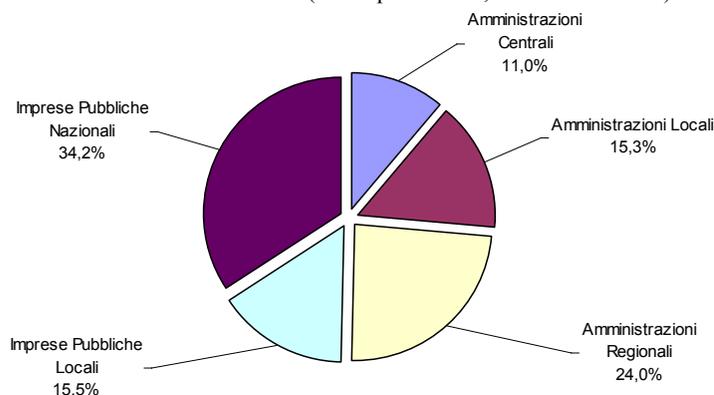
**Figura 4.7 - FRIULI VENEZIA GIULIA - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nell'esaminare il medesimo aggregato di spesa suddiviso invece per livelli di governo, è interessante notare come siano le Imprese Pubbliche Nazionali a spendere maggiormente per l'Acquisto di beni e servizi (34,2 per cento), seguite dalle Amministrazioni Regionali (24,0 per cento) e, quindi, quasi allineate, Imprese Pubbliche Locali (15,5 per cento) e Amministrazioni Locali (15,3 per cento), mentre l'Amministrazione Centrale è il livello di governo i cui acquisti hanno il minor peso relativo (cfr. Figura 4.8).

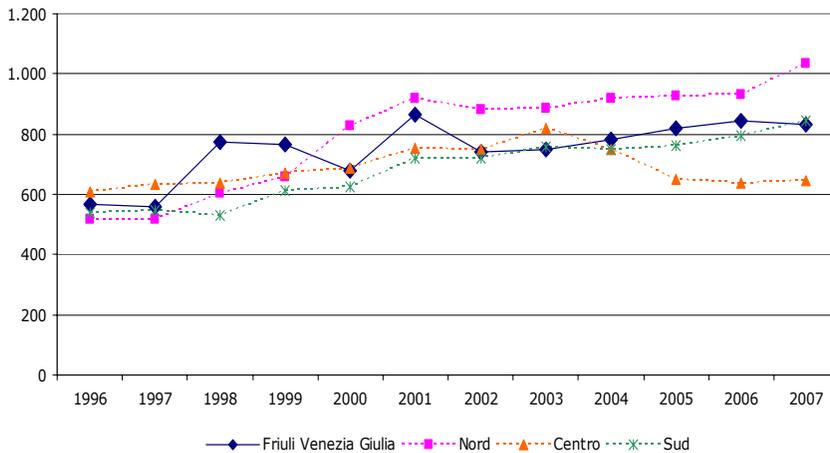
**Figura 4.8 - FRIULI VENEZIA GIULIA - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

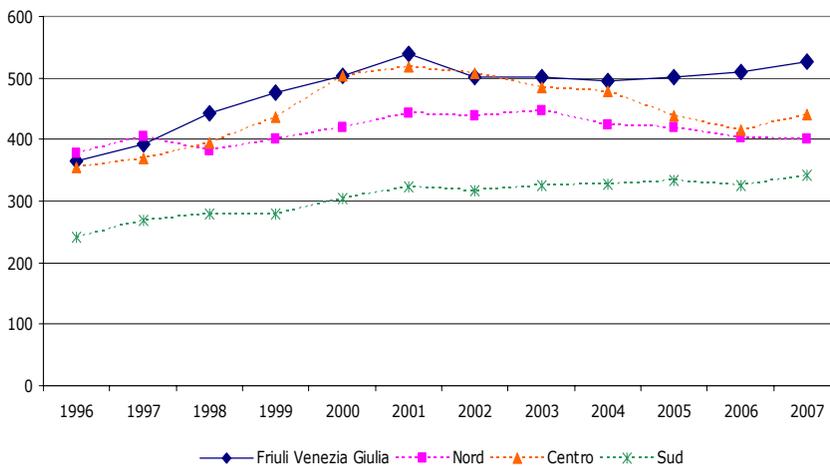
L'approfondimento successivo, il dettaglio cioè dell'andamento nel tempo della spesa procapite per l'Acquisto di beni e servizi distinta tra Amministrazioni Regionali e Amministrazioni Locali, vede nel primo caso (cfr. Figura 4.9) un comportamento in linea con quello osservato nel Centro-Italia, mentre nel secondo caso (cfr. Figura 4.10) l'andamento è costantemente superiore a quello di tutte le altre macroaree italiane, e presenta un *trend* di crescita interrotto soltanto negli anni 2000 e 2002.

**Figura 4.9 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**Figura 4.10 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)**

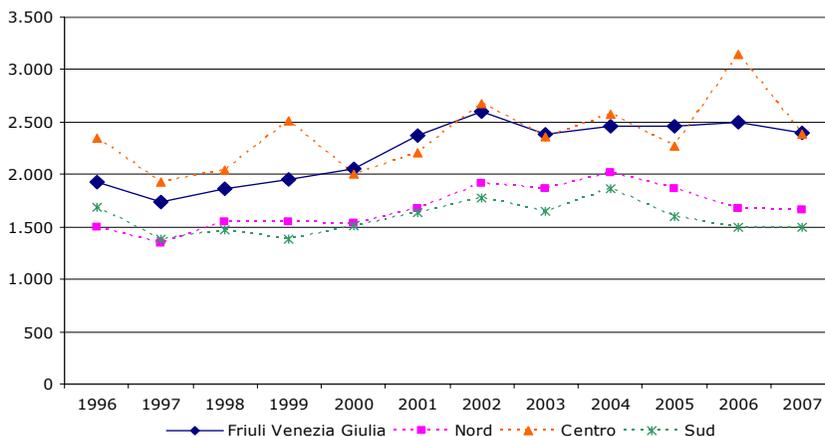


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 5. La Spesa in conto capitale

La Spesa in conto capitale consiste negli interventi del SPA in Investimenti, Trasferimenti in conto capitale a famiglie e istituzioni sociali e alle imprese, e in spese destinate ad aumentare la disponibilità patrimoniale dei soggetti economici della Regione tramite concessioni di crediti e partecipazioni al capitale di imprese societarie o conferimenti. Questa tipologia di spesa in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1996-2007 ha seguito sostanzialmente l'andamento generale delle macroaree (cfr. Figura 5.1).

FIGURA 5.1 - SPA - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)

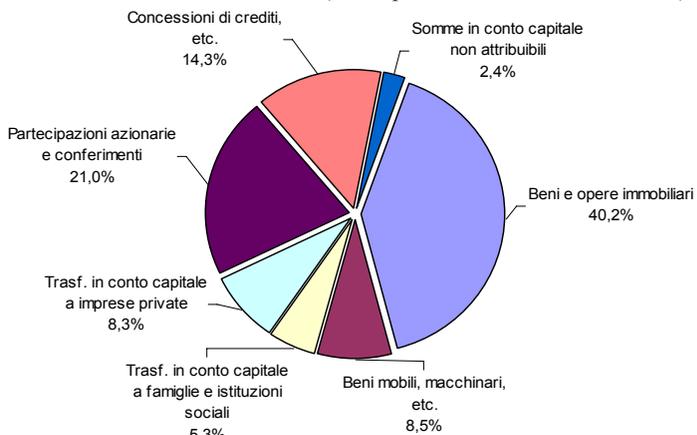


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando nel dettaglio come la Spesa in conto capitale si è ripartita per categorie economiche, nella media del periodo 1996-2007, si nota che la gran parte della stessa è stata indirizzata all'acquisto di Beni e opere immobiliari (40,2 per cento), mentre il 21 per cento è stato usato per Partecipazioni azionarie e conferimenti e il 14,3 per cento si è rivolto alla Concessione di crediti (cfr. Figura 5.2).

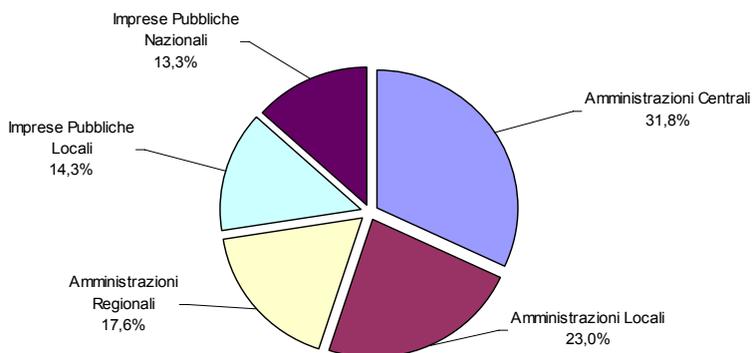
La successiva analisi di dettaglio per livelli di governo della Spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato in Friuli Venezia Giulia nel periodo 1996-2007, vede nuovamente la forte presenza delle Amministrazioni Centrali (31,8 per cento) che, assieme alle Imprese Pubbliche Nazionali (13,3 per cento), incidono come valore aggregato per ben il 45,1 per cento, mentre le Amministrazioni Locali (23 per cento), le Amministrazioni Regionali (17,6 per cento) e le Imprese Pubbliche Locali (14,3 per cento) sono complessivamente pari al 54,9 per cento (cfr. Figura 5.3).

**FIGURA 5.2- FRIULI VENEZIA GIULIA - SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

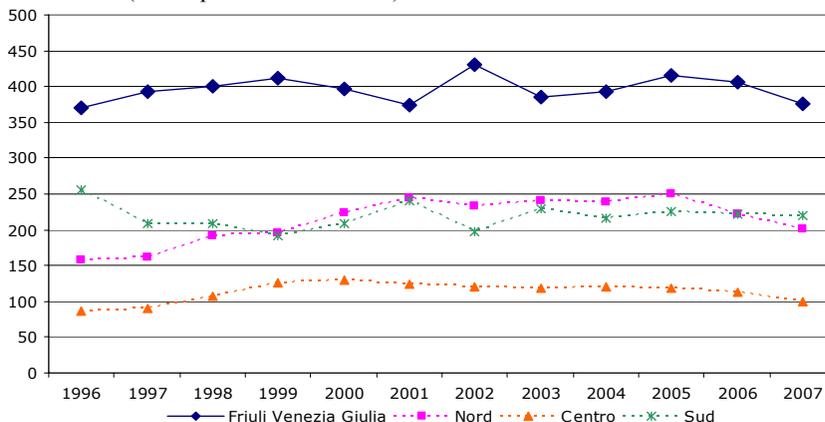
**FIGURA 5.3- FRIULI VENEZIA GIULIA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi della Spesa procapite in conto capitale delle Amministrazioni Regionali (cfr. Figura 5.4) si colloca al di sopra dei valori calcolati per tutte e tre le macroaree italiane, evidenziando un forte picco nel corso del 2002.

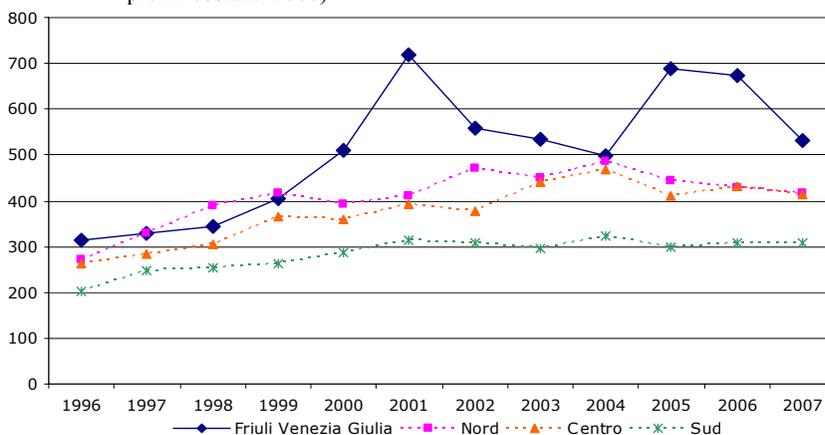
**FIGURA 5.4- AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE**  
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Lo scostamento dei valori procapite della Spesa in conto capitale delle AL del Friuli Venezia Giulia rispetto alle altre macroaree italiane (che nel loro insieme sono piuttosto omogenee) avviene principalmente in due periodi: tra 2000 e 2002 e tra 2005 e 2007: il *trend* comunque è in crescita (cfr. Figura 5.5).

**FIGURA 5.5- AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La lettura della Spesa in conto capitale per macrosettori delle AR (cfr. Tavola 5.1) e delle AL (cfr. Tavola 5.2) segnala una forte concentrazione, rispetto alle macroaree italiane, delle prime in Attività produttive e opere pubbliche e delle seconde in Amministrazione generale.

**TAVOLA 5.1 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)**

	Friuli Venezia			
	Giulia	Nord	Centro	Sud
Amministrazione generale	4,52	4,88	8,83	5,30
Servizi generali	2,18	10,06	5,09	6,90
Conoscenza, cultura e ricerca	3,43	5,61	10,61	7,30
Ciclo integrato dell'acqua	0,64	1,56	1,37	4,75
Ambiente e gestione del territorio	6,38	5,95	2,44	6,37
Sanità	6,66	21,71	26,92	12,44
Politiche sociali	2,84	4,36	2,54	3,48
Attività produttive e opere pubbliche	66,02	37,71	36,65	44,38
Mobilità	7,02	6,31	3,95	5,74
Reti infrastrutturali	0,29	1,86	1,60	3,35

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**TAVOLA 5.2 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)**

	Friuli Venezia			
	Giulia	Nord	Centro	Sud
Amministrazione generale	33,95	26,52	19,30	14,84
Servizi generali	0,66	1,04	1,02	1,16
Conoscenza, cultura e ricerca	20,19	20,45	19,74	19,51
Ciclo integrato dell'acqua	4,41	4,99	4,38	7,76
Ambiente e gestione del territorio	7,96	8,29	10,18	9,03
Sanità	0,00	0,00	0,00	0,01
Politiche sociali	2,26	2,71	1,57	1,73
Attività produttive e opere pubbliche	9,50	13,07	17,52	22,77
Mobilità	21,06	22,91	26,29	23,20
Reti infrastrutturali	0,00	0,00	0,00	0,00

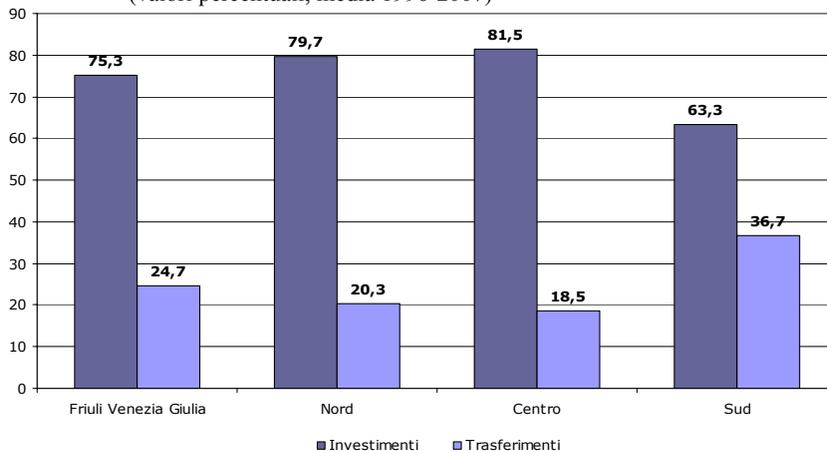
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

### 5.1 *Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti*

La Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie (ovvero le spese per Investimenti diretti e per Trasferimenti a imprese e famiglie<sup>6</sup>) misura il sostegno del SPA allo sviluppo del territorio. In questo Capitolo le componenti, investimenti e trasferimenti, saranno analizzate anche singolarmente. La quota degli Investimenti sul totale di Investimenti e Trasferimenti è considerato un buon indicatore dello sforzo prodotto per lo sviluppo di un territorio. La Spesa in conto capitale del SPA nella Regione nel 1996-2007 divisa tra Investimenti (75,4 per cento) e Trasferimenti (24,6 per cento), se confrontata con le aree, evidenzia un maggior peso dei Trasferimenti (cfr. Figura 5.6).

<sup>6</sup> Oltre alle due voci sopra riportate, tale aggregato è composto anche dalla voce residuale Somme non attribuibili, di entità trascurabile, che, dall'analisi delle singole poste che la compongono, viene assimilata ai Trasferimenti alle imprese.

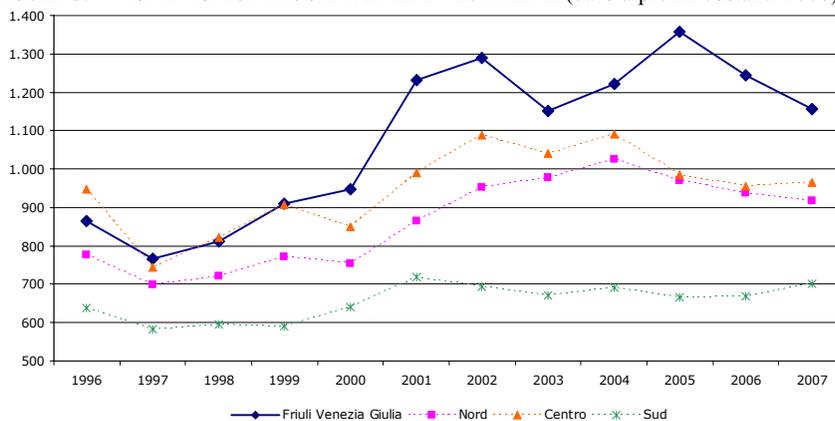
**FIGURA 5.6- SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI**  
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Esaminando quindi l'andamento nel tempo della spesa procapite per investimenti, si nota che nel Friuli Venezia Giulia la *trend* crescente subisce una forte accelerazione negli anni 2001 e 2002 e negli anni 2004 e 2005, con un "rientro" su posizioni più vicine a quelle delle altre macroaree italiane negli anni 2003, 2006 e 2007 (cfr. Figura 5.7).

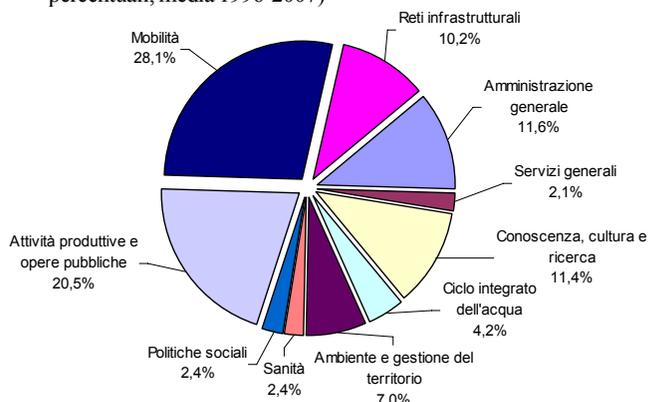
**FIGURA 5.7- SPA - SPESA PROCAPITE PER INVESTIMENTI** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il dettaglio della Spesa per investimenti del SPA nella Regione per macrosettori (cfr. Figura 5.8) vede in evidenza la Mobilità (28,1 per cento), seguita da Attività produttive e opere pubbliche (20,5 per cento), Amministrazione generale (11,6 per cento), Conoscenza, cultura e ricerca (11,4 per cento) e Reti infrastrutturali (10,2 per cento).

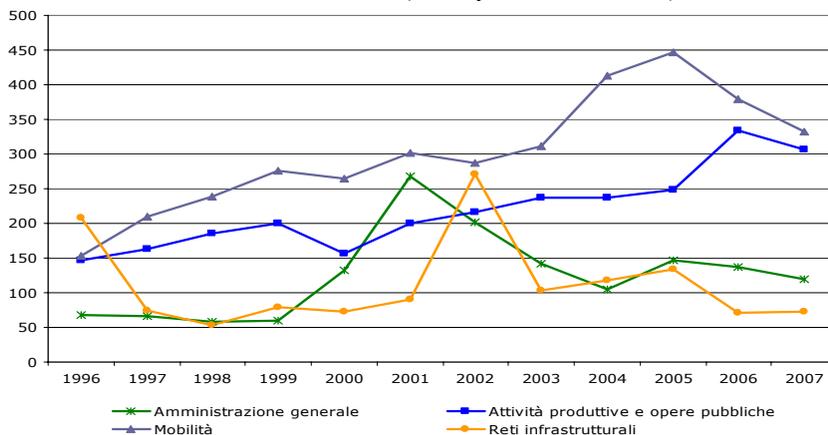
**FIGURA 5.8 - FRIULI VENEZIA GIULIA - SPA - INVESTIMENTI PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Partendo dall'analisi sopradescritta, il dettaglio dell'andamento temporale nel periodo 1996-2007 dei quattro maggiori macrosettori fa osservare un andamento variabile: mentre la Mobilità cresce costantemente, con un forte incremento negli anni 2004 e 2005 e scende in seguito, le Attività produttive e opere pubbliche crescono quasi uniformemente, salvo un calo nel 2000 e un forte picco nel 2006; l'Amministrazione generale cresce molto negli anni 2000 e 2001 per poi riportarsi gradualmente su valori più modesti; infine le Reti infrastrutturali, partite da valori notevoli nel 1996, in seguito sono rimaste su valori inferiori, salvo un apice nel 2002 (Figura 5.9).

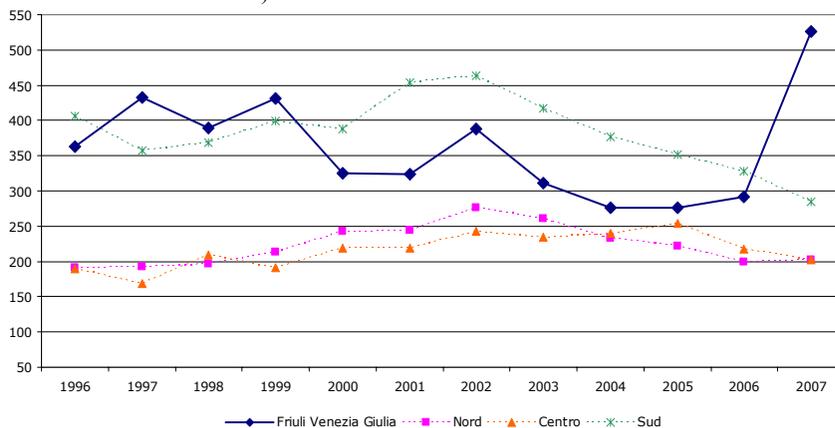
**FIGURA 5.9 - FRIULI VENEZIA GIULIA - SPA - SPESA PROCAPITE PER INVESTIMENTI NEI PRINCIPALI MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Esaminando più nel dettaglio i Trasferimenti procapite in conto capitale del Settore Pubblico Allargato in Friuli Venezia Giulia, nel raffronto con le macroaree si nota come la Regione si ponga su livelli di spesa simili al Sud, con andamento altalenante e picchi nel 2002 e 2007 (cfr. Figura 5.10).

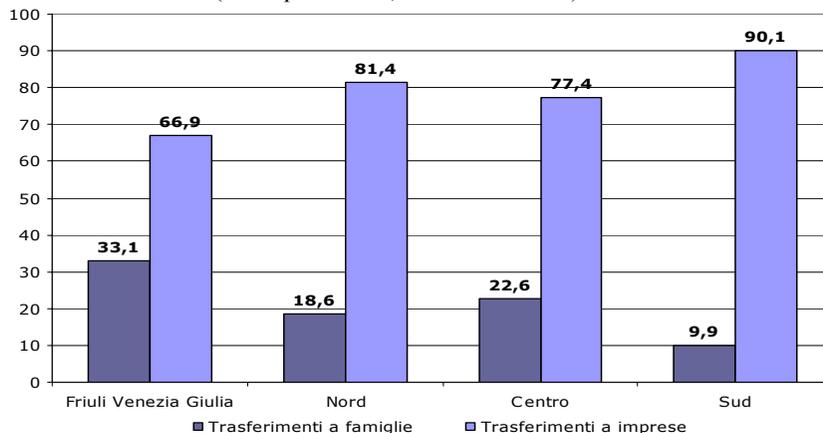
**FIGURA 5.10 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'ulteriore dettaglio dei Trasferimenti in conto capitale a famiglie e imprese del SPA vede il prevalere dei Trasferimenti a imprese (66,9 per cento) rispetto a quelli a famiglie (33,1 per cento), anche se rispetto alle distribuzioni nelle aree, le famiglie nella Regione ricevono una maggior quota di sostegno in conto capitale che non nel resto dell'Italia (cfr. Figura 5.11). Questa peculiarità è spiegata dall'analisi dei dati medi 1996-2007 dei trasferimenti per macrosettore e livello di governo. Emerge che il totale dei Trasferimenti in conto capitale alle famiglie e alle imprese, si ripartisce per il 17,1 per cento in trasferimenti a favore del settore agricolo, per il 16,6 per cento in favore dell'Edilizia abitativa e urbanistica, per il 15,8 per cento destinati all'industria e artigianato. All'interno dei trasferimenti a questi settori la quota destinata alle famiglie è di notevole entità per l'Edilizia. Prendendo in considerazione, invece, il livello di governo che eroga i trasferimenti, emerge che le IPL hanno speso, nella media del periodo, 32 euro procapite in Somme non attribuibili in conto capitale nel settore della Viabilità, realizzando infrastrutture a beneficio della popolazione regionale.

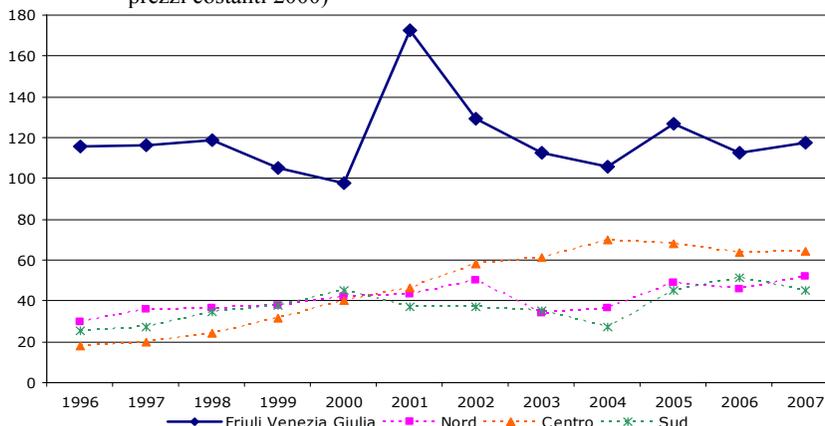
**FIGURA 5.11 - SPA - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE E IMPRESE PRIVATE (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Anche osservando l'andamento temporale dei Trasferimenti in conto capitale alle famiglie e alle istituzioni sociali posti a confronto, in valori procapite costanti 2000, con la stessa componente di spesa nelle diverse aree del Paese (cfr. Figura 5.12), appare evidente la peculiarità regionale. Nel periodo osservato l'ammontare delle risorse destinate in Friuli Venezia Giulia a tali spese, si è mantenuto costantemente a livelli notevolmente superiori. I maggiori trasferimenti procapite sono, come già evidenziato, da ascrivere principalmente alle AR per interventi finalizzati al settore dell'Edilizia abitativa e urbana. Nella media del periodo 1996-2007 la differenza della regione rispetto alla media nazionale è stata pari a circa 70 euro procapite.

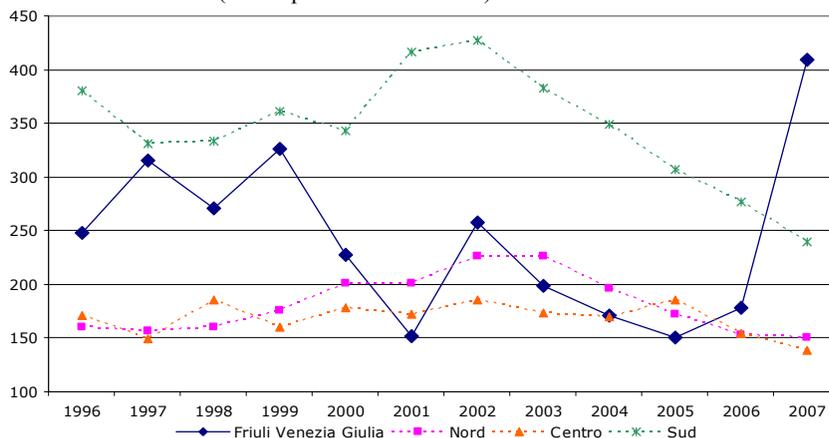
**FIGURA 5.12 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I Trasferimenti alle imprese del SPA nel Friuli Venezia Giulia, nel periodo 1996-2007, vedono un *trend* altalenante che tocca i valori minimi nel 2001 e nel 2005 e che presenta un rilevante aumento nel 2007 (cfr. Figura 5.13). Nello specifico tale dato, che influenza significativamente, come già osservato in Figura 5.10, anche il complesso dei trasferimenti, è da imputare, per ben 233 euro su circa 400, a somme spese a favore del settore Viabilità.

**FIGURA 5.13 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In termini medi del periodo, i Trasferimenti in conto capitale a imprese erogati dal SPA finanziano soprattutto (cfr. Tavola 5.3) le Attività produttive e opere pubbliche (67,1 per cento) e la Mobilità (19,1 per cento), percentuali che risultano generalmente più alte di quanto avviene nel resto del Paese. È interessante notare inoltre che i Servizi generali assorbono invece percentuali decisamente inferiori alle altre aree.

**TAVOLA 5.3 - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2007)**

	Friuli Venezia Giulia				Friuli Venezia Giulia			
	Giulia	Nord	Centro	Sud	Giulia	Nord	Centro	Sud
	(euro costanti procapite)				(valori percentuali)			
Amministrazione generale	12,24	3,74	7,81	23,12	5,1	2,1	4,6	6,7
Servizi generali	3,96	18,69	11,98	14,10	1,6	10,3	7,1	4,1
Conoscenza, cultura e ricerca	7,33	13,30	15,88	20,71	3,0	7,3	9,4	6,0
Ciclo integrato dell'acqua	0,65	2,04	1,58	3,62	0,3	1,1	0,9	1,0
Ambiente e gestione del territorio	4,44	7,49	3,68	5,52	1,8	4,1	2,2	1,6
Sanità	0,19	0,79	0,43	2,07	0,1	0,4	0,3	0,6
Politiche sociali	2,36	5,63	1,43	6,57	1,0	3,1	0,8	1,9
Attività produttive e opere pubbliche	162,30	99,82	95,72	238,49	67,1	55,0	56,8	69,0
Mobilità	46,14	26,00	26,40	23,38	19,1	14,3	15,7	6,8
Reti infrastrutturali	2,34	4,08	3,60	7,95	1,0	2,2	2,1	2,3
<b>Totale</b>	<b>241,94</b>	<b>181,59</b>	<b>168,51</b>	<b>345,54</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il livello di governo che eroga la quota più significativa di Trasferimenti in conto capitale a imprese, in Friuli Venezia Giulia, è quello delle Imprese Pubbliche Locali. È certamente una peculiarità regionale, con una quota che raggiunge il 30,5 per cento (cfr. Tavola 5.4), a fronte di valori, nelle altre macroaree, tra il 3 e il 4 per cento. A fronte di tale rilevanza, i livelli di governo centrali (AC e IPN), registrano, invece, quote di poco al di sotto del 30 per cento, rispetto ai valori tra il 45 e il 65 per cento delle macroaree Nord, Centro e Sud. Ciò si spiega anche con l'autonomia regionale derivante dall'essere una Regione a Statuto Speciale.

**TAVOLA 5.4 - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**

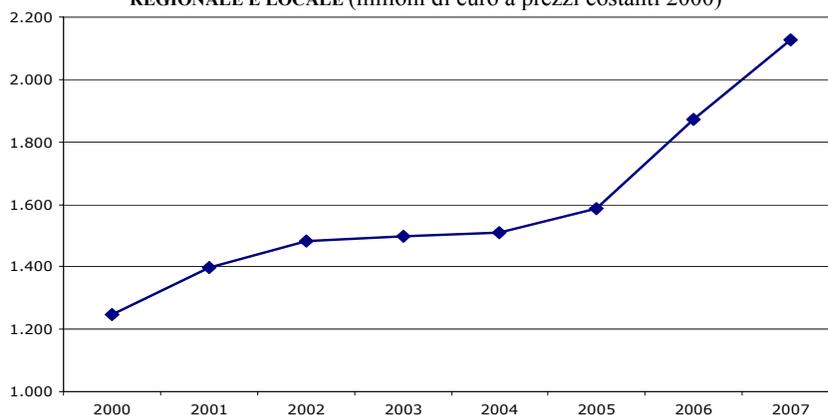
	<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>Nord</b>	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>
<b>Amministrazioni Centrali</b>	27,5	44,0	61,8	64,2
<b>Amministrazioni Locali</b>	6,7	6,4	5,6	3,2
<b>Amministrazioni Regionali</b>	34,4	44,2	28,0	30,0
<b>Imprese Pubbliche Locali</b>	30,5	4,2	2,8	2,2
<b>Imprese Pubbliche Nazionali</b>	0,9	1,1	1,8	0,5
<b>Totale conto capitale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0

*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 6. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale

Nel Friuli Venezia Giulia, la spesa totale dei soggetti a rilevanza regionale e locale (Enti dipendenti e Imprese Pubbliche Locali) del Settore Pubblico Allargato vede nel periodo 2000-2007<sup>7</sup>, una crescita costante, che si accentua soprattutto negli anni 2006 e 2007 (cfr. Figura 6.1).

**FIGURA 6.1 - FRIULI VENEZIA GIULIA - SPESA TOTALE DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



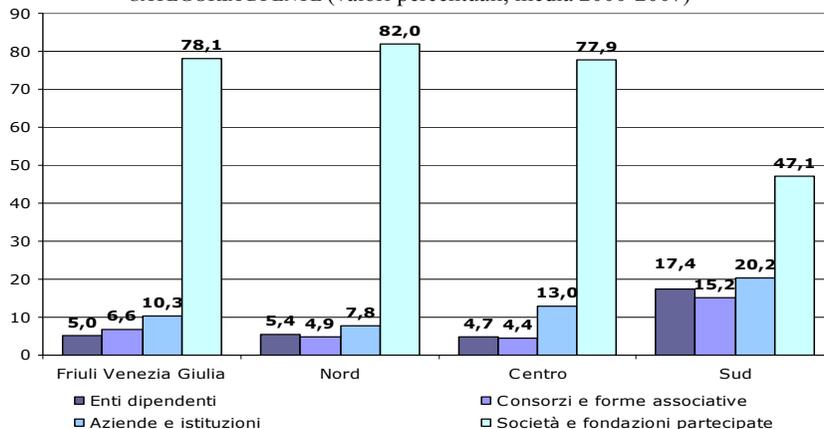
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Se si confronta la media della spesa totale suddivisa tra le quattro tipologie di soggetti nella regione e nelle tre macroaree italiane, si nota innanzitutto che la parte del leone la fanno Società e Fondazioni partecipate sia in Friuli Venezia Giulia (78,1 per cento) che nel Nord (82 per cento) e nel Centro (77,9 per cento), mentre il Sud vede una distribuzione percentuale completamente differente (cfr. Figura 6.2), con una significativa rilevanza degli Enti dipendenti dalla Regione.

L'approfondimento della spesa totale dei soggetti a rilevanza regionale e locale per macrosettori vede pesare maggiormente, in Friuli Venezia Giulia, le Attività produttive e opere pubbliche rispetto al resto d'Italia, così come la Conoscenza, cultura e ricerca (cfr. Tavola 6.1).

<sup>7</sup> Trattandosi di enti che hanno assunto rilevanza nell'assetto istituzionale a partire dalle riforme attuate alla fine degli anni Novanta, le analisi proposte nel presente Capitolo considerano il 2000-2007 come periodo di riferimento.

**FIGURA 6.2 - SPESA TOTALE DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE PER CATEGORIA DI ENTE (valori percentuali, media 2000-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**TAVOLA 6.1 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA TOTALE PER MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 2000-2007)**

	Friuli Venezia Giulia				Friuli Venezia Giulia			
	Giulia	Nord	Centro	Sud	Giulia	Nord	Centro	Sud
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
Amministrazione generale	5,36	1,60	2,15	0,10	0,4	0,2	0,3	0,0
Servizi generali	0,03	0,38	0,01	0,00	0,0	0,0	0,0	0,0
Conoscenza, cultura e ricerca	40,94	19,19	7,34	9,35	3,3	2,1	1,0	3,0
Ciclo integrato dell'acqua	97,89	91,32	105,58	48,10	7,8	10,0	14,7	15,6
Ambiente e gestione del territorio	113,94	141,40	105,38	56,58	9,1	15,5	14,7	18,4
Sanità	5,93	24,47	27,31	2,86	0,5	2,7	3,8	0,9
Politiche sociali	9,81	21,46	1,49	0,52	0,8	2,4	0,2	0,2
Attività produttive e opere pubbliche	408,14	145,70	116,63	90,10	32,5	16,0	16,3	29,3
Mobilità	267,47	180,52	190,43	91,41	21,3	19,8	26,5	29,7
Reti infrastrutturali	307,95	285,34	161,37	8,53	24,5	31,3	22,5	2,8
<b>Totale</b>	<b>1.257,46</b>	<b>911,38</b>	<b>717,69</b>	<b>307,55</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'approfondimento per categorie di enti delinea una massiccia presenza di forme associative a livello regionale, Aziende e istituzioni a livello regionale e infine Società e Fondazioni a partecipazione regionale rispetto alle macroaree del resto d'Italia (cfr. Tavola 6.2).

**TAVOLA 6.2 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA PER CATEGORIE DI ENTI (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 2000-2007)**

	Friuli Venezia Giulia				Friuli Venezia Giulia			
	Giulia	Nord	Centro	Sud	Giulia	Nord	Centro	Sud
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
Forme associative di livello regionale	59,94	18,04	12,84	42,82	4,8	2,0	1,8	13,9
Forme associative di livello sub-regionale	28,46	29,99	21,86	13,90	2,3	3,3	3,0	4,5
Aziende e istituzioni di livello regionale	76,91	35,28	43,65	34,42	6,1	3,9	6,1	11,2
Aziende e istituzioni di livello sub-regionale	61,53	41,26	55,02	41,74	4,9	4,5	7,7	13,6
Società e fondazioni a partecipazione regionale	379,93	67,12	74,07	66,65	30,2	7,4	10,3	21,7
Società e fondazioni a partecipazione sub-regionale	650,70	719,69	510,25	108,03	51,7	79,0	71,1	35,1
<b>Totale</b>	<b>1.257,46</b>	<b>911,38</b>	<b>717,69</b>	<b>307,55</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

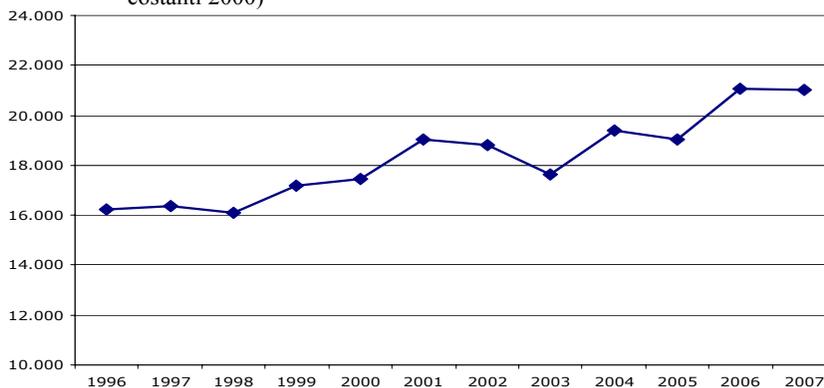


### PARTE III – LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE

#### 7. Le entrate del Settore Pubblico Allargato

L'analisi dell'andamento delle entrate totali del SPA nella Regione Friuli Venezia Giulia nel periodo 1996-2007 vede delinearci un *trend* crescente con piccole "cadute" nel 2003 e nel 2005 (cfr. Figura 7.1).

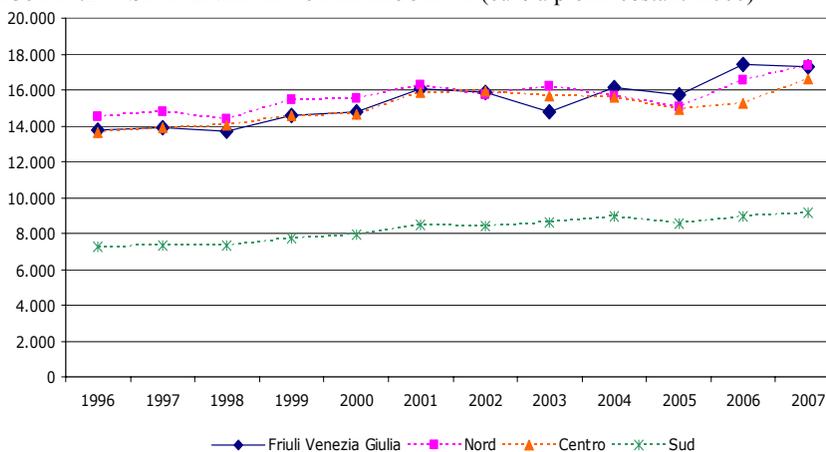
FIGURA 7.1 - FRIULI VENEZIA GIULIA - SPA - ENTRATE TOTALI (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Se si evidenzia l'andamento delle medesime entrate totali rapportate alla popolazione residente (entrate procapite) si nota un quasi perfetto allineamento con la realtà del Nord e del Centro (cfr. Figura 7.2).

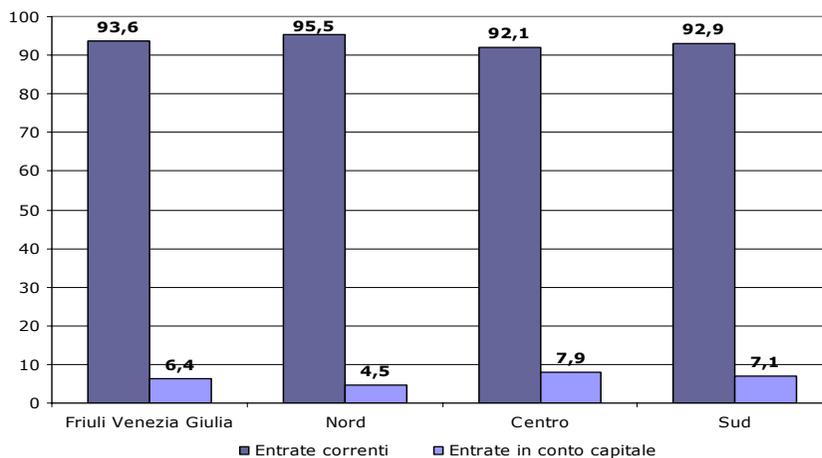
FIGURA 7.2 - SPA - ENTRATE TOTALI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Suddividendo, infine, le entrate totali nella loro componente in conto corrente e in quella in conto capitale, la situazione vede una sostanziale corrispondenza tra le tre macroaree, con una lieve prevalenza, nel Nord, della componente di parte corrente (cfr. Figura 7.3).

**FIGURA 7.3- SPA - ENTRATE IN CONTO CORRENTE E IN CONTO CAPITALE** (valori percentuali, media 1996-2007)

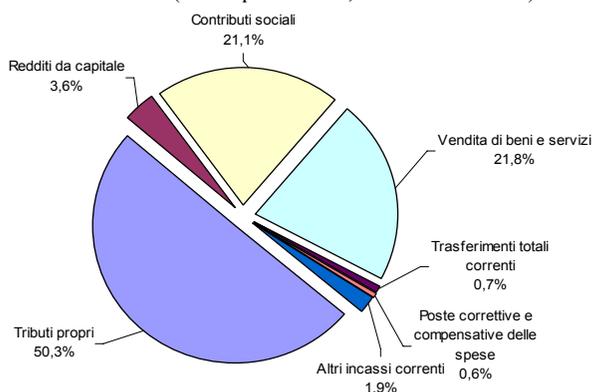


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 8. Le Entrate correnti

Nel Friuli Venezia Giulia la distribuzione delle Entrate correnti tra categorie economiche del SPA mostra una netta prevalenza di Tributi propri (50,3 per cento), Vendita di beni e servizi (21,8 per cento) e Contributi sociali (21,1 per cento). La minima quota restante, pari al 5,9 per cento, è suddivisa tra Redditi da capitale, Altri incassi correnti, Trasferimenti totali correnti e Poste correttive e compensative delle spese (cfr. Figura 8.1).

**FIGURA 8.1 - FRIULI VENEZIA GIULIA - SPA - ENTRATE CORRENTI PER CATEGORIE ECONOMICHE** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dalla Tavola 8.1, che descrive il dettaglio dei Tributi propri, si nota un sostanziale allineamento del Friuli Venezia Giulia rispetto al Nord.

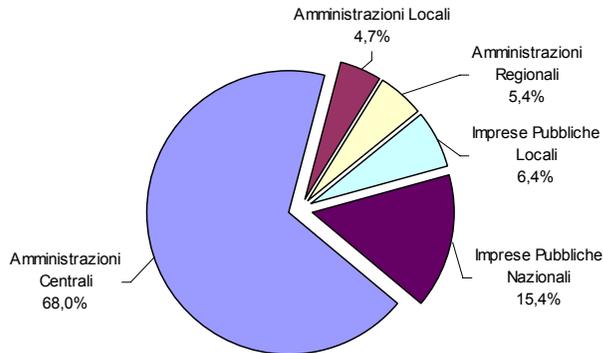
**TAVOLA 8.1 - SPA - TRIBUTI PROPRI PER TIPOLOGIA DI IMPOSTE** (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2007)

	Friuli Venezia Giulia				Friuli Venezia Giulia			
	Nord	Centro	Sud		Nord	Centro	Sud	
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
<b>Imposte dirette</b>	3.685,43	4.219,61	3.580,56	1.640,19	51,0	51,6	48,5	40,1
<b>Imposte indirette</b>	3.458,61	3.885,11	3.733,25	2.406,11	47,8	47,5	50,6	58,8
<b>Altri tributi propri</b>	89,27	79,33	71,42	46,77	1,2	1,0	1,0	1,1
<b>Totale</b>	7.233,30	8.184,05	7.385,23	4.093,07	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dalla Figura 8.2 si può evincere come vengono suddivise le Entrate correnti del Friuli Venezia Giulia per livelli di governo: Amministrazioni Centrali (68 per cento) e IPN (15,4 per cento) da sole assommano l'83,4 per cento di tutte le entrate correnti della regione, lasciando alle IPL (6,4 per cento), alle Amministrazioni Regionali (5,4 per cento) e alle Amministrazioni Locali (4,7 per cento) solo il 16,6 per cento del totale.

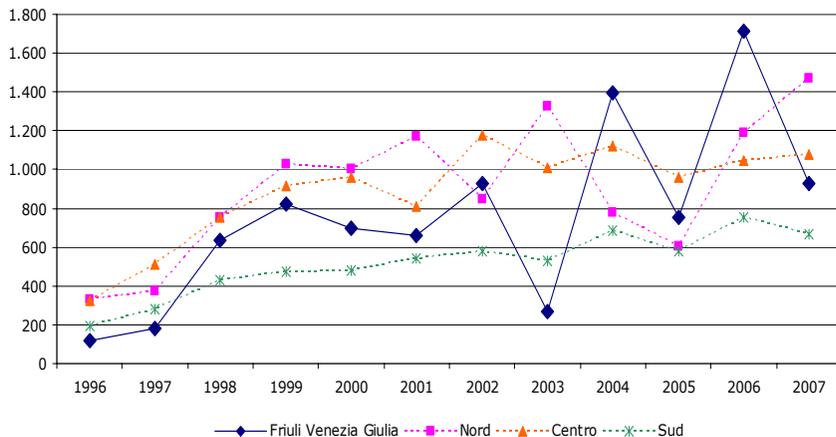
**FIGURA 8.2 - FRIULI VENEZIA GIULIA - ENTRATE CORRENTI PER LIVELLI DI GOVERNO**  
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Se vengono prese in considerazione le Entrate correnti procapite delle Amministrazioni Regionali osserviamo come dalla Figura 8.3 emerge un andamento fortemente altalenante, non solo per il Friuli Venezia Giulia. Il *trend* è crescente, ma dal 2001 in poi le significative oscillazioni possono essere spiegate dalla differente contabilizzazione tra riscosso e accertato.

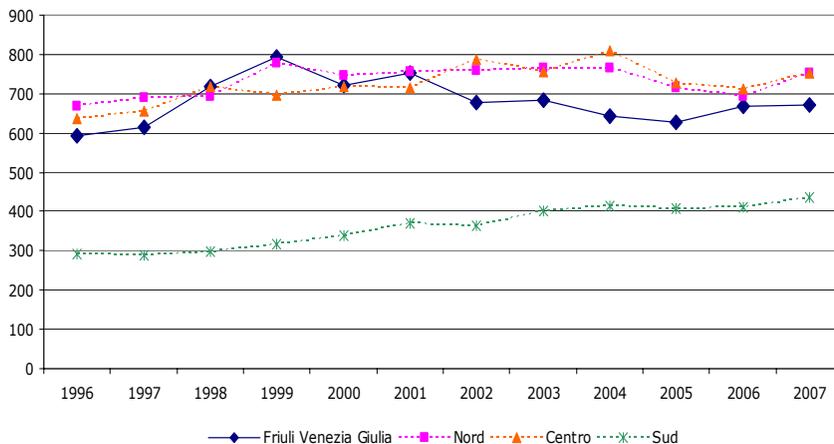
**FIGURA 8.3 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Esaminando l'andamento delle Amministrazioni Locali, invece, si nota come il *trend* temporale è di una sostanziale stabilizzazione nel periodo di osservazione (cfr. Figura 8.4).

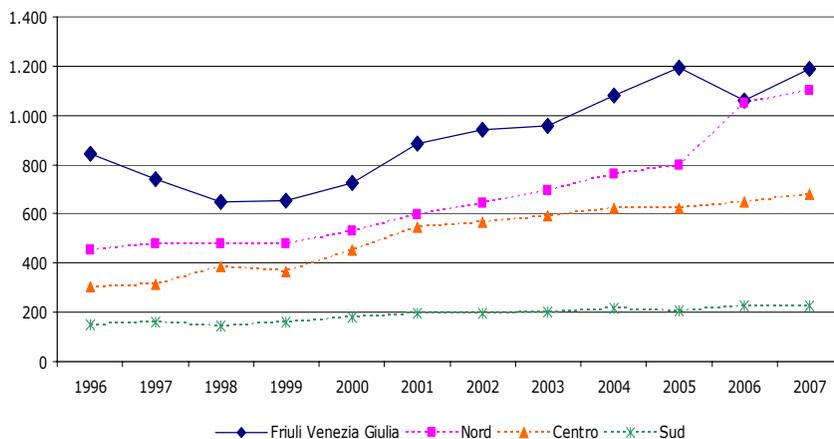
**FIGURA 8.4- AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Infine, con riferimento alle Imprese Pubbliche Locali, il Friuli Venezia Giulia mostra un *trend* crescente (pur con una flessione nel 2006) mantenendosi su posizioni superiori anche rispetto al Nord, già più elevato di Centro e Sud (cfr. Figura 8.5).

**FIGURA 8.5- IPL - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE** (euro a prezzi costanti 2000)

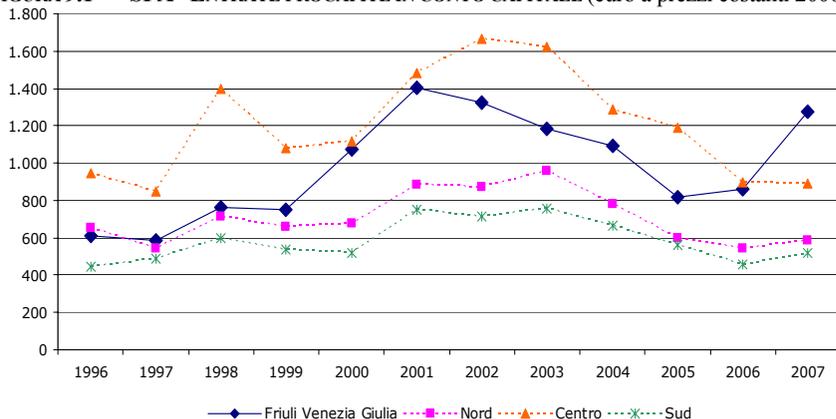


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 9. Le Entrate in conto capitale

L'approfondimento delle Entrate in conto capitale nel territorio del Friuli Venezia Giulia, nel periodo 1996-2007, mostra come, esaminando i valori procapite, la Regione (cfr. Figura 9.1) si ponga inizialmente in una posizione intermedia tra Centro e Sud, per poi tendere a un progressivo avvicinamento ai valori per abitante del Centro, assai più significativi rispetto alla propria macroarea di appartenenza.

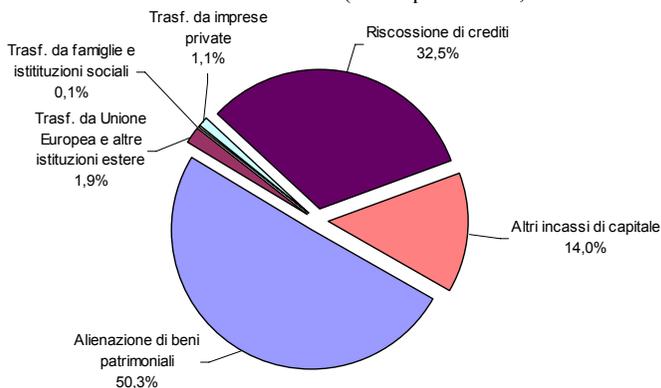
**FIGURA 9.1 - SPA - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Passando al dettaglio per categorie economiche, emerge dalla Figura 9.2 come il 50,3 per cento delle Entrate in conto capitale provenga da Alienazione di beni patrimoniali; il 32,5 per cento da Riscossione di crediti e il 14 per cento da Altri incassi di capitale.

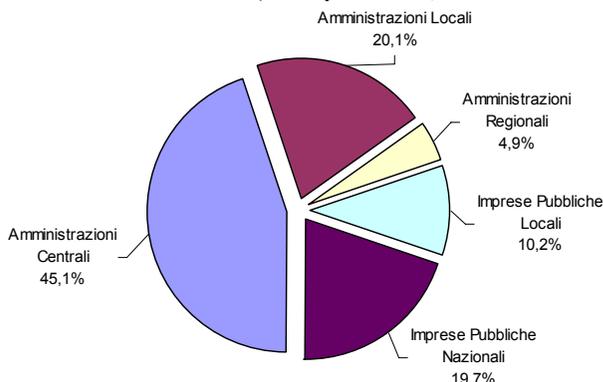
**FIGURA 9.2 - FRIULI VENEZIA GIULIA - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dalla classificazione per livelli di governo, si nota la preponderanza delle Amministrazioni Centrali (45,1 per cento) che assieme alle IPN (19,7 per cento) raggiungono il 64,8 per cento; seguono le Amministrazioni Locali al 20,1 per cento e le IPL al 10,2 per cento. Residuale risulta, per questa voce contabile, il ruolo rivestito dalle Amministrazioni Regionali (cfr. Figura 9.3).

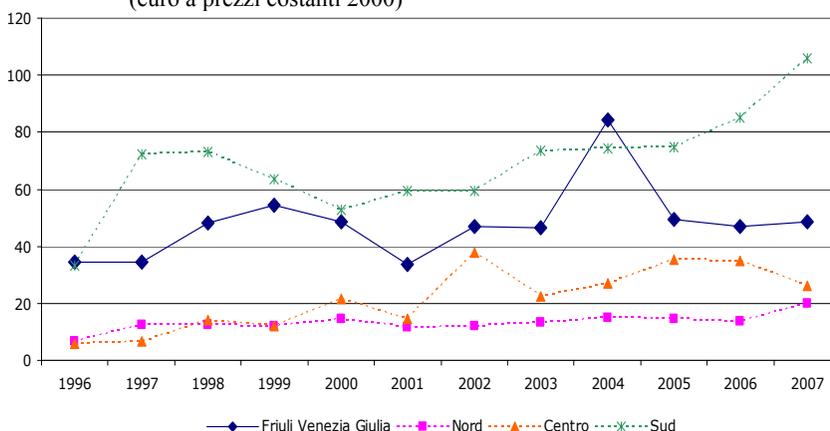
**FIGURA 9.3- FRIULI VENEZIA GIULIA - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi, però, delle Entrate procapite in conto capitale delle AR (cfr. Figura 9.4) mostra come un cittadino del Friuli Venezia Giulia si collochi su posizioni assai più elevate del Nord, ma inferiori al Sud, segnalando dunque un comportamento distintivo della Regione rispetto all'area territoriale di appartenenza, in virtù delle specificità autonomistiche del territorio friulano.

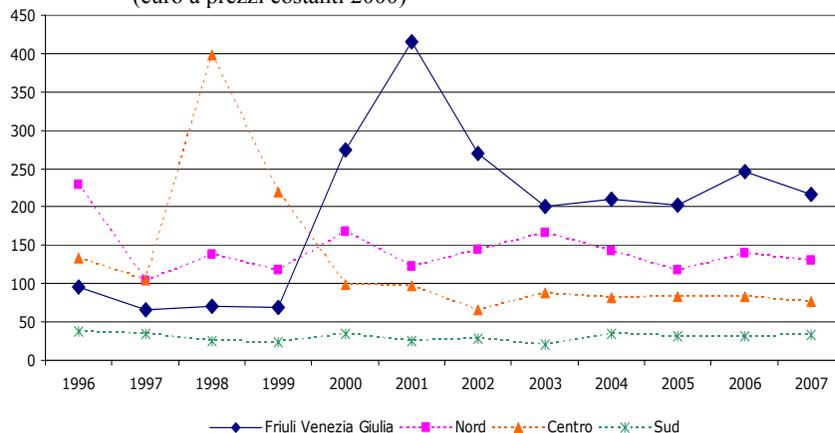
**FIGURA 9.4- AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'andamento riscontrabile per la medesima voce economica, così come riscossa dalle Amministrazioni Locali (cfr. Figura 9.5), segnala in modo ancor più netto tale comportamento, che vede il Friuli Venezia Giulia con un valore procapite al di sopra di tutte le macroaree italiane dal 2000 in poi.

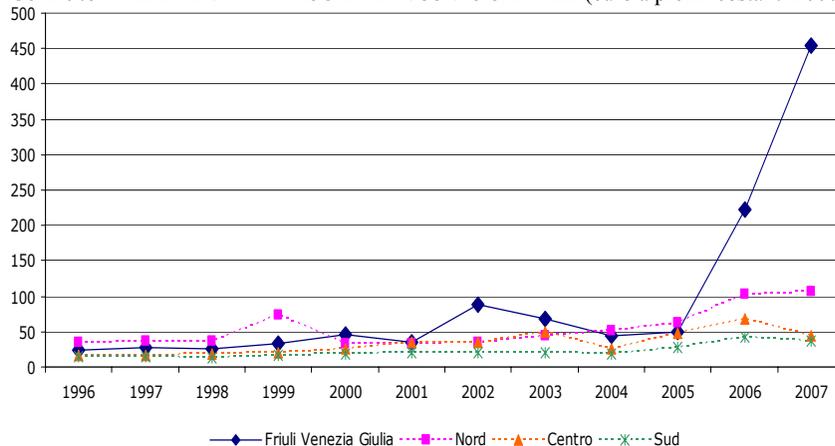
**FIGURA 9.5- AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE**  
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per quanto riguarda, infine, le Imprese Pubbliche Locali del Friuli Venezia Giulia, si assiste invece a un andamento in linea con le macroaree italiane fino al 2005; dal 2006 in poi le Entrate in conto capitale salgono vertiginosamente staccando le IPL del resto d'Italia (cfr. Figura 9.6).

**FIGURA 9.6- IPL - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## **PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE**

### **10. Decentramento territoriale e federalismo fiscale**

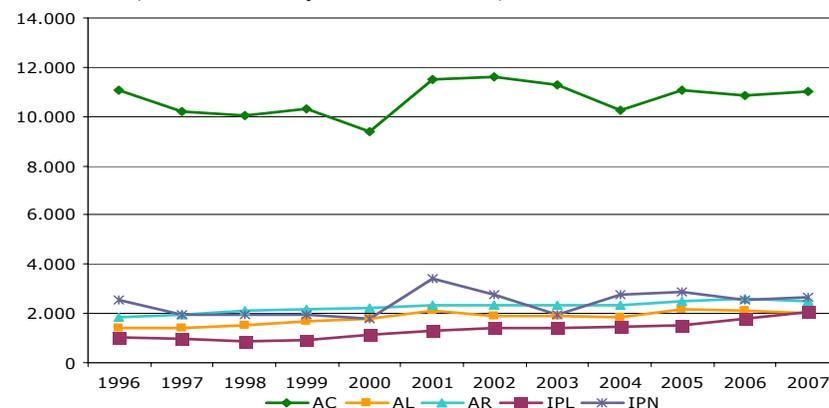
La L.R.1/2006 ha disegnato l'architettura fondamentale del sistema Regione-Autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, riconoscendo, in osservanza ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, l'autonomia di Comuni e Province. Coerentemente con il sistema istituzionale previsto, le funzioni amministrative sono trasferite agli Enti locali con leggi di settore che individuano anche beni e risorse finanziarie e umane necessarie allo svolgimento delle funzioni via via devolute. La Regione è, quindi, intervenuta con la L.R.24/2006 che ha previsto il conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli Enti locali in materia di agricoltura, foreste, ambiente, energia, pianificazione territoriale e urbanistica, mobilità, trasporto pubblico locale, cultura e sport a decorrere dal 1 gennaio 2007. Per quanto riguarda il federalismo fiscale, la Regione, sempre con la L.R.1/2006, ha previsto l'autonomia finanziaria degli Enti locali regionali basata sulla certezza di risorse proprie e trasferite. Le risorse finanziarie, senza vincoli di destinazione, sono assicurate mediante la compartecipazione ai tributi erariali riferibili al territorio degli Enti locali e prevedendo misure di perequazione per gli enti con minore capacità fiscale per abitante e con ridotta dimensione demografica. Nel Paragrafo 2 è descritto sia il sistema delle compartecipazioni ai tributi erariali di cui gode la Regione Friuli Venezia Giulia in ragione della sua specialità, sia il meccanismo di trasferimento di quota di tali compartecipazioni agli Enti locali regionali. Le caratteristiche delle compartecipazioni regionali ai tributi erariali, stabilite dallo Statuto della Regione, si sono modificate nel tempo principalmente in funzione della copertura della spesa sanitaria, secondo modalità pattizie tra Stato e Regione e utilizzando lo strumento della legge ordinaria come previsto dallo stesso Statuto.

La Legge 42/2009 in materia di federalismo fiscale prevede anche per Regioni e Province speciali norme di attuazione, da emanarsi nel prossimo biennio, finalizzate alla perequazione e solidarietà tra regioni, al patto di stabilità interno e all'assolvimento degli obblighi posti dall'ordinamento comunitario. Ai fini della perequazione e della solidarietà, superando il criterio della spesa storica, rileveranno i livelli di reddito procapite, ferma restando la copertura del fabbisogno standard per il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni. Le norme di attuazione coordineranno le leggi statali in materia di finanza pubblica e le corrispondenti leggi regionali in materia di finanza regionale e locale e definiranno i principi fondamentali di coordinamento del sistema tributario in relazione alla potestà legislativa attribuita dallo Statuto in materia di tributi regionali e locali.

## 11. Il decentramento dal lato della spesa

Con riferimento al decentramento delle funzioni, una prima considerazione può derivare dall'esame dell'andamento, nel periodo 1996-2007, della spesa totale nella Regione per livelli di governo (cfr. Figura 11.1). Le AC si collocano su valori medi nettamente superiori rispetto a tutti gli altri soggetti e mostrano una sostanziale stabilità nell'intero periodo osservato. Ciò discende dalla circostanza che il governo centrale ha trattenuto in maniera residuale alcune funzioni di rilevanza nazionale (come la Previdenza e la gestione del debito statale), che mantengono alta la spesa delle AC schiacciando l'andamento delle altre Amministrazioni. Tale fenomeno deve essere accompagnato dalla considerazione delle caratteristiche di autonomia della Regione, che fanno sì che molte delle funzioni trasferite dalle AC alle AR erano già in capo alla Regione Autonoma prima del 1996.

FIGURA 11.1 - FRIULI VENEZIA GIULIA - SPESA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

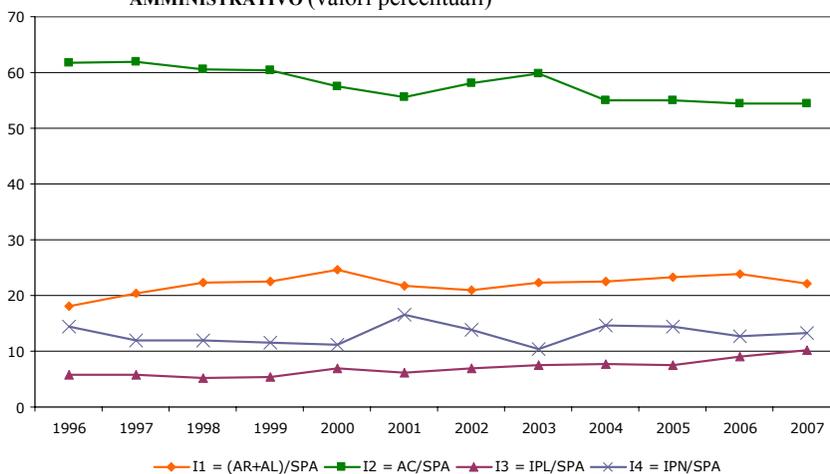
Una valutazione più approfondita deriva dall'analisi di indicatori specifici, volti a cogliere comportamenti e caratteristiche del decentramento in atto<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Per approfondire l'analisi sono stati costruiti degli indicatori di decentramento utili alla comprensione degli andamenti di finanza pubblica. In particolare:

- $I_1 = (AR+AL)/SPA$ , definito come quota percentuale della Spesa totale dei livelli di governo Regionali e Locali rispetto alla spesa del SPA;
- $I_2 = AC/SPA$ , definito come il rapporto percentuale tra la Spesa totale del livello di governo Amministrazioni Centrali e la Spesa totale del Settore Pubblico Allargato;
- $I_3 = IPL/SPA$ , definito come rapporto percentuale della Spesa totale delle Imprese Pubbliche Locali su quella del SPA;
- $I_4 = IPN/SPA$ , definito come rapporto percentuale tra la spesa delle Imprese Pubbliche Nazionali e quella del Settore Pubblico Allargato.

La Figura 11.2 conferma quanto prima osservato: la quota di spesa delle AC, pur riducendosi dal 64 al 51 per cento, rimane alta, mentre  $I_1$  e  $I_3$ , considerati insieme, aumentano dal 22 al 27 per cento.

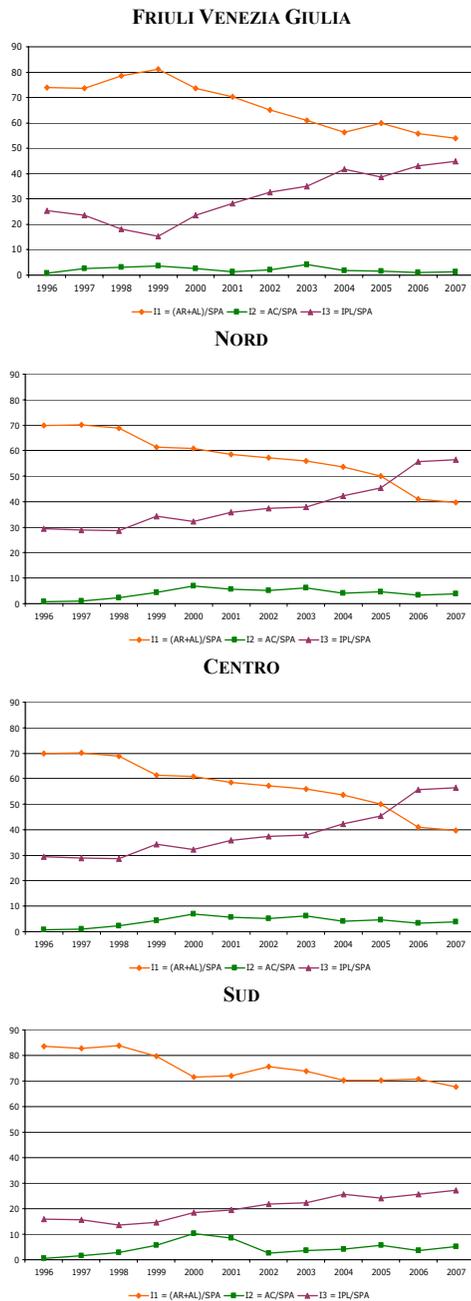
**FIGURA 11.2 - FRIULI VENEZIA GIULIA - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La lettura di dettaglio per alcuni macrosettori, tipicamente più sensibili a tale processo, per proprie caratteristiche e per specifici interventi legislativi operati anche a livello nazionale, mostra come alcuni primi passi si stiano realizzando anche in Friuli Venezia Giulia. Per Ambiente e gestione del territorio (cfr. Figura 11.3) si osserva infatti una decisa crescita dell'indicatore  $I_3$ , che rappresenta il ruolo delle IPL nel Settore Pubblico Allargato, accompagnata da un progressivo calo di  $I_1$  (ancora comunque attestato su valori più elevati), a dimostrazione di un passaggio in corso dalle AR e dalle AL. Il grafico del Nord mostra, però, come nella macroarea di riferimento tale processo sia decisamente più avanzato, come evidenziato dall'inversione dei ruoli tra  $I_1$  e  $I_3$  operata già dal 2006. Per quanto riguarda la Mobilità (cfr. Figura 11.4), si nota una forte accelerazione registrata da  $I_3$  a partire dal 2005. Il ruolo delle IPL è dunque oggi prevalente, soprattutto nel confronto con il contributo dato da AR e AL (indicatore  $I_1$ ).

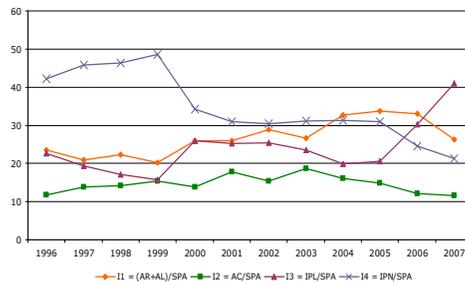
**FIGURA 11.3 - MACROSETTORE AMBIENTE E GESTIONE DEL TERRITORIO - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)**



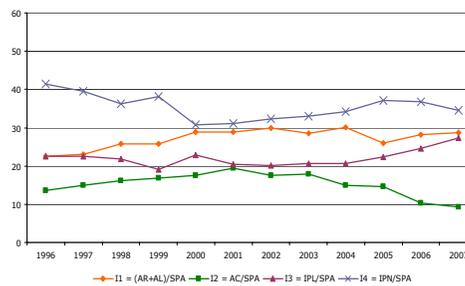
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**FIGURA 11.4- MACROSETTORE MOBILITÀ - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)**

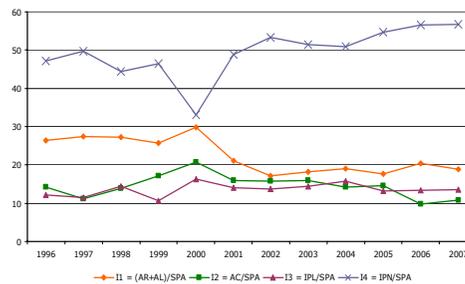
**FRIULI VENEZIA GIULIA**



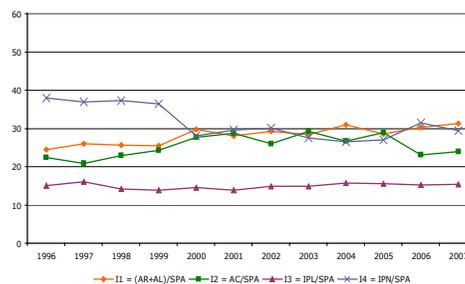
**NORD**



**CENTRO**



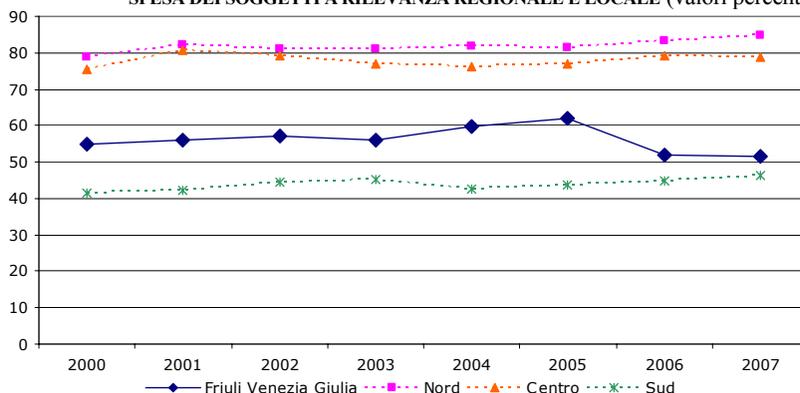
**SUD**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Riguardo al fenomeno della localizzazione dei servizi, ossia del passaggio di competenze da soggetti controllati o dipendenti da AR a favore di competenze di soggetti controllati o dipendenti da AL, si può osservare come sembri essere in atto una battuta d'arresto nella Regione a partire dal 2005, a differenza di quanto osservabile per tutte le aree (cfr. Figura 11.5).

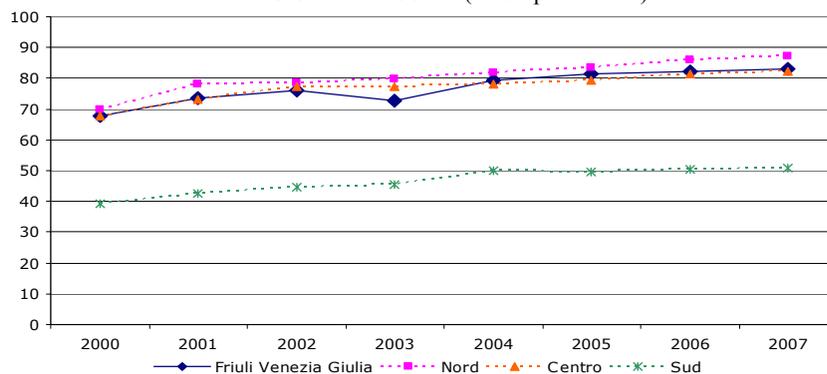
**FIGURA 11.5 - QUOTA DI SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA LOCALE SUL TOTALE DELLA SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'evoluzione del fenomeno di "societarizzazione", ovvero della trasformazione di Enti dipendenti, Aziende e Consorzi in Società di capitali sotto il controllo pubblico, risponde all'esigenza di una maggiore autonomia gestionale e finanziaria per il raggiungimento di razionalizzazione dei costi e di maggiore economicità. La Figura 11.6 evidenzia la quota di spesa delle società sul totale della spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale; la Regione, in questo caso, è allineato a Nord e Centro.

**FIGURA 11.6 - QUOTA DI SPESA DELLE SOCIETÀ SUL TOTALE DELLA SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

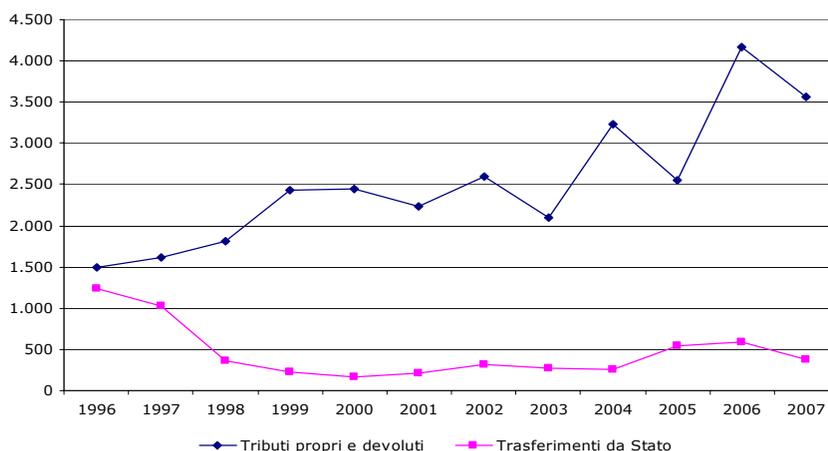
## 12. Il decentramento dal lato del finanziamento

Con la riforma approvata con la L.R.1/2006 è nato un sistema di poteri pubblici: Stato, Regione, Autonomie locali, hanno tutti pari dignità. L'intento riformatorio è la valorizzazione delle diversità di un sistema unitario ma policentrico, in attuazione del principio costituzionale della leale collaborazione tra istituzioni. Alla base vi è il principio della sussidiarietà responsabile, cuore della riforma federalista in atto.

### 12.1 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali

L'attenzione da porre al finanziamento delle Amministrazioni Regionali nel loro complesso, consente di evidenziarne alcune caratteristiche interessanti: dalla Figura 12.1 si può osservare come, a partire dal 1996, si assista chiaramente a un'emancipazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia grazie all'aumento dei Tributi propri e devoluti e alla contestuale diminuzione dei Trasferimenti dallo Stato.

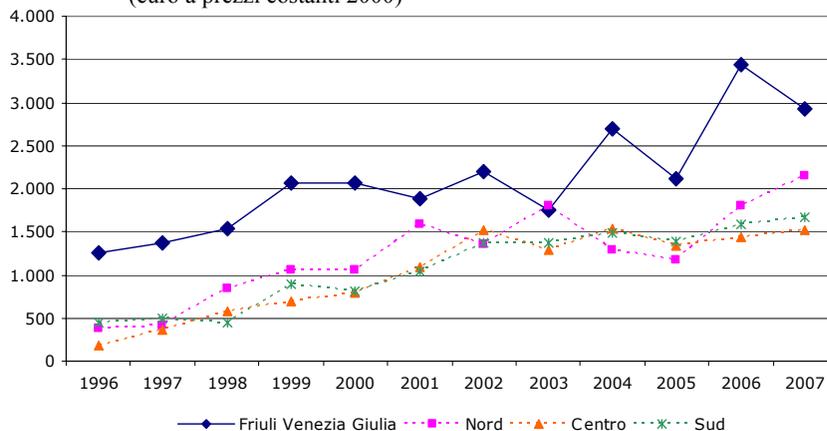
**FIGURA 12.1 - FRIULI VENEZIA GIULIA - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI E TRASFERIMENTI DALLO STATO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il confronto dei valori procapite tra la Regione Friuli Venezia Giulia e le macroaree italiane, permette di evidenziare la particolare posizione delle Amministrazioni Regionali del Friuli Venezia Giulia, sempre al di sopra del resto d'Italia, in un *trend* crescente, pur in presenza di andamenti altalenanti (cfr. Figura 12.2).

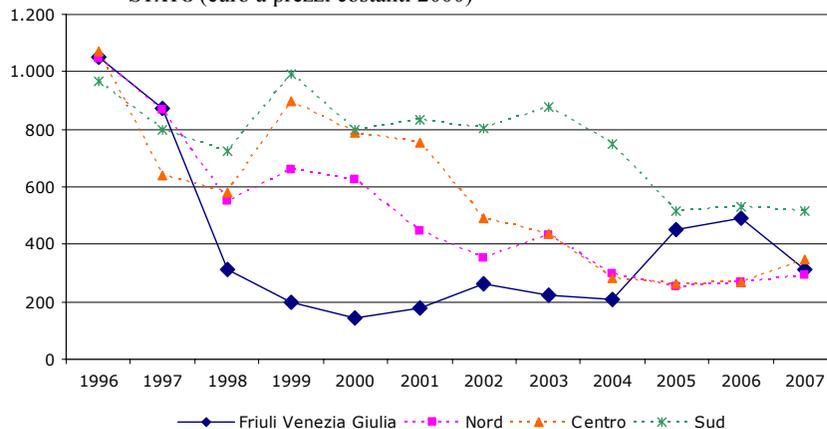
**FIGURA 12.2 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE**  
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Viceversa, l'andamento comparato dei Trasferimenti procapite dallo Stato evidenzia come il calo per la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sia stato maggiore rispetto al resto d'Italia, pur in presenza di una lieve ripresa nel corso degli anni 2005 e 2006 (cfr. Figura 12.3).

**FIGURA 12.3 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DALLO STATO**  
(euro a prezzi costanti 2000)

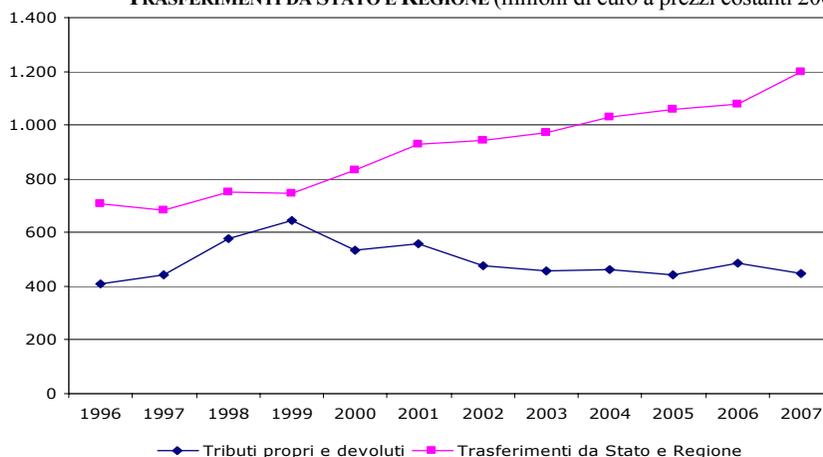


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 12.2 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali

Come fatto per le Amministrazioni Regionali di seguito si focalizza l'attenzione sulle AL. Dalla Figura 12.4 si assiste a una costante e continua crescita dei Tributi propri e devoluti e a un sostanziale mantenimento su valori assai inferiori dei trasferimenti dallo Stato e dalla Regione.

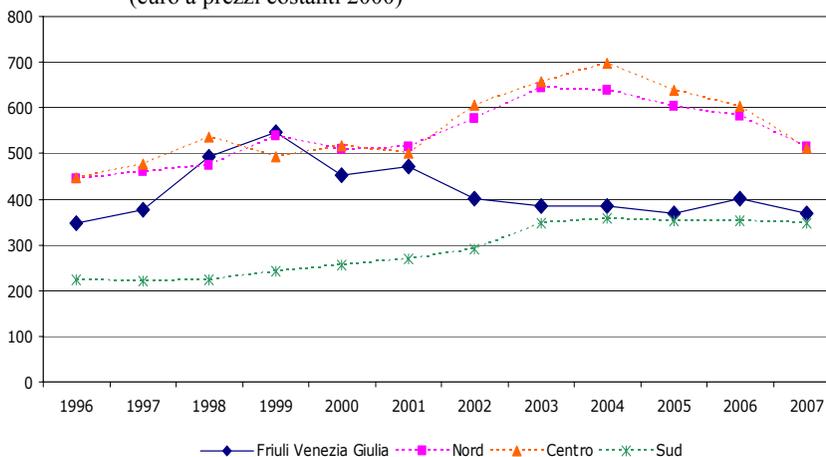
**FIGURA 12.4 - FRIULI VENEZIA GIULIA - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI E TRASFERIMENTI DA STATO E REGIONE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 12.5 invece, rapportando i valori procapite dei Tributi propri e devoluti delle AL, fa emergere un progressivo scostamento del Friuli Venezia Giulia dalle posizioni inizialmente in linea con Nord e Centro e un suo posizionamento vicino a quelle del Sud dal 2003 in poi.

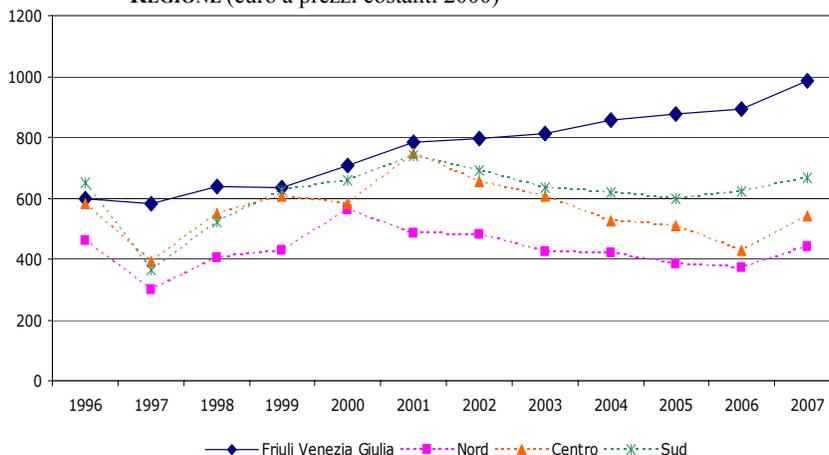
**FIGURA 12.5 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I Trasferimenti procapite da Stato e Regioni, infine, vedono realizzarsi un andamento in crescita lenta ma continua che porta il Friuli Venezia Giulia a uscire dal trend delle macroaree italiane (cfr. Figura 12.6).

**FIGURA 12.6 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DA STATO E REGIONE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

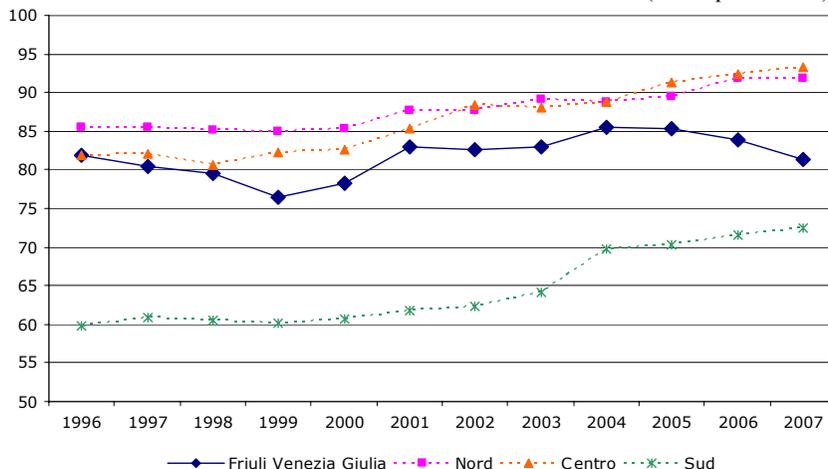
### 12.3 Focus sul finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali

Questo Paragrafo mira a valutare l'autonomia finanziaria delle Imprese Pubbliche Locali attraverso l'analisi del rapporto tra proventi derivanti dalla Vendita di beni e servizi riconducibili alla loro attività di mercato e Trasferimenti ricevuti da enti pubblici; quanto più è elevato tale rapporto, tanto maggiore è la capacità dell'impresa di far fronte alle proprie necessità prescindendo da finanziamenti dell'ente pubblico.

Dalla Figura 12.7 risulta evidente che le Imprese Pubbliche Locali del Nord e del Centro presentano in buona misura un andamento crescente dal quale il Friuli Venezia Giulia si discosta a partire dal 2005. Ciò evidenzia una difficoltà, nell'ultimo triennio d'osservazione, all'autonomia delle IPL regionali rispetto ai Trasferimenti dalla Pubblica Amministrazione.

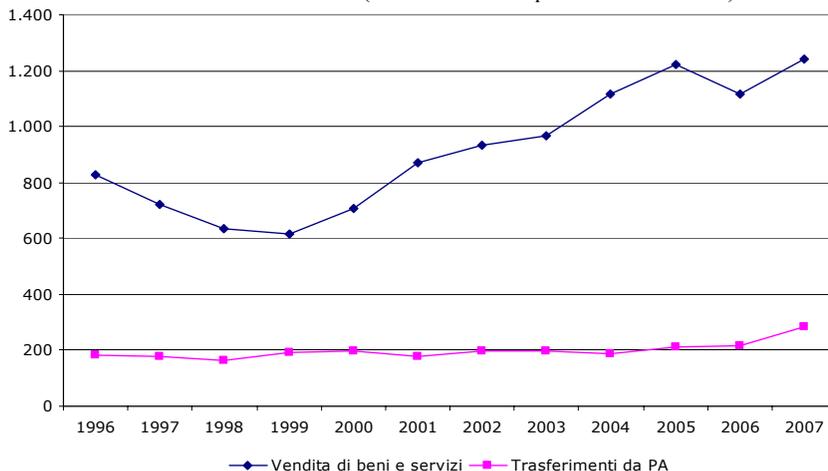
L'analisi del trend dei valori assoluti delle entrate per Vendita di beni e servizi e Trasferimenti dalla PA per le IPL del Friuli Venezia Giulia conferma quanto appena osservato, con una debole crescita dei Trasferimenti proprio dal 2005, comunque accompagnata da una rilevanza della voce contabile di Vendita di beni e servizi (cfr. Figura 12.8).

**FIGURA 12.7 - IPL - QUOTA DELLA VENDITA DI BENI E SERVIZI SUL TOTALE DEI TRASFERIMENTI DA PA E VENDITA DI BENI E SERVIZI (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

**FIGURA 12.8 - FRIULI VENEZIA GIULIA - IPL - VENDITA DI BENI E SERVIZI E TRASFERIMENTI DA PA (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**

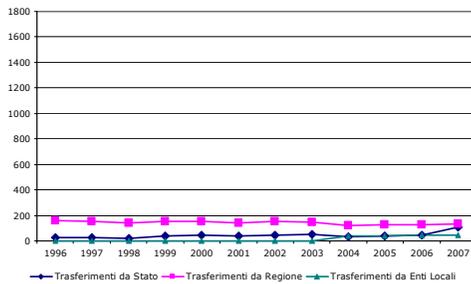


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

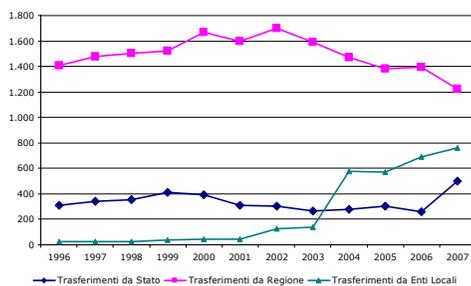
L'esame comparato dei Trasferimenti dalla Pubblica Amministrazione alle Imprese Pubbliche Locali nel Friuli Venezia Giulia e nelle macroaree del Nord, Centro e Sud, evidenzia una scarsa significatività dei medesimi: i Trasferimenti dallo Stato, quelli dalla Regione e quelli infine dagli Enti locali sono talmente bassi nel Friuli Venezia Giulia da non permettere un confronto utile col resto d'Italia (cfr. Figura 12.9).

**FIGURA 12.9 - IPL - TRASFERIMENTI DA ENTI PA (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**

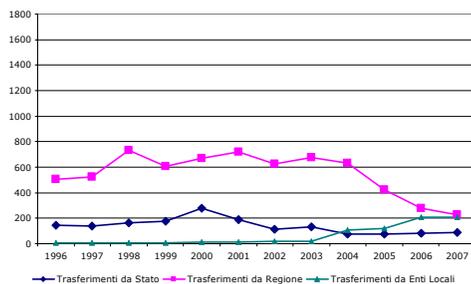
**FRIULI VENEZIA GIULIA**



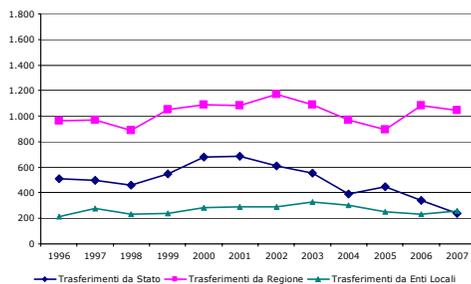
**NORD**



**CENTRO**



**SUD**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## **A. APPENDICE METODOLOGICA**

### **a.1 Quadro d'insieme**

I Conti Pubblici Territoriali rilevano, a livello regionale, i flussi finanziari degli enti del Settore Pubblico Allargato, desunti dai bilanci consuntivi degli stessi, secondo il criterio di cassa.

I CPT sono prodotti da un Nucleo Centrale operante, al momento, nell'ambito dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, e da una Rete formata da 21 Nuclei operativi presso ciascuna Regione e Provincia Autonoma. La serie storica dei dati dei Conti Pubblici Territoriali, a frequenza annuale, copre più di dieci anni a partire dal 1996. I CPT forniscono oggi, con 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento, informazioni sul complesso delle entrate e delle spese consolidate (correnti e in conto capitale) del Settore Pubblico Allargato nei singoli territori regionali.

La stabilizzazione dei metodi utilizzati, così come la solidità e la qualità raggiunta dalla rilevazione CPT, ha reso possibile, dal 2004, l'inserimento della Banca dati nel Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), la rete dei soggetti pubblici e privati che fornisce l'informazione statistica ufficiale.

L'intera Banca dati è oggi gestita ed esplorabile attraverso il Sistema Informativo CPT (SI-CPT), un archivio strutturato e centralizzato che facilita l'accesso all'informazione e consente un più diffuso uso dei CPT anche a livello internazionale. Il Sistema Informativo dei Conti Pubblici Territoriali è un Sistema capace di garantire, infatti, una completa accessibilità e flessibilità esplorativa delle informazioni sia per la Rete dei produttori che per gli utilizzatori esterni, a qualsiasi livello di aggregazione.

Nel Giugno 2007 è stata pubblicata la Guida Metodologica CPT<sup>9</sup>, contenente aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale. La Guida costituisce uno strumento completo per l'approfondimento dei temi sintetizzati in questa Appendice. A essa si rimanda per l'approfondimento degli specifici aspetti metodologici trattati nel seguito.

### **a.2 Natura del dato**

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso senza

---

<sup>9</sup> Cfr. AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su [www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt\\_notemetodologiche.asp](http://www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp)

effettuare, in linea di principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione.

Il dato è di tipo finanziario e di cassa. La scelta di un conto finanziario discende dalla convinzione che sia proprio questo a essere indispensabile per delineare le realtà entro cui si colloca l'intervento pubblico a livello regionale e che i dati di natura finanziaria siano parte integrante sia del processo decisionale che di quello di formazione e gestione del bilancio pubblico.

La rilevazione della componente allargata del Settore Pubblico ha però imposto l'applicazione di un'attenta metodologia di conversione dalla contabilità economica, propria della maggior parte di tali enti, a quella finanziaria adottata nel progetto CPT, nonché la formulazione di una definizione del concetto di controllo societario, all'interno degli *standard* internazionali. In particolare, l'inserimento di un soggetto all'interno della Banca dati CPT, viene valutato sulla base dei criteri adottati nell'ambito dello *standard* IPSAS 6 (*International Public Sector Accounting Standards*)<sup>10</sup>, sia pur attraverso alcuni adattamenti. In particolare il controllo pubblico deve intendersi esercitato anche quando le condizioni dettate dall'IPSAS sono soddisfatte a livello di Settore Pubblico nel suo complesso, e non di un solo ente pubblico; inoltre, per finalità esclusivamente operative, viene adottato convenzionalmente un valore di riferimento, in termini di quota di partecipazione pubblica, pari al 30 per cento, al di sotto del quale si presume che un controllo non sia in genere esercitabile.

### **a.3 Universo di riferimento e livelli di governo**

I CPT rilevano la totalità degli enti presenti nel *Settore Pubblico Allargato* (SPA). Tale universo di enti è costituito dalla *Pubblica Amministrazione* (PA), che coincide con la definizione adottata dalla contabilità pubblica italiana ed è costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita, e dagli enti dell'*Extra PA*, aggregato in cui sono incluse le entità sotto il controllo pubblico (Imprese Pubbliche Nazionali e Imprese Pubbliche Locali), impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la PA ha affidato la *mission* di fornire agli

---

<sup>10</sup> Lo *standard* IPSAS 6 è dedicato alla determinazione dei criteri per la compilazione del conto consolidato di un ente pubblico : in questo ambito la definizione di controllo è necessaria per identificare quali società pubbliche debbano essere inserite nel conto consolidato di un ente. IPSAS 6 definisce il controllo come *potere di governare in termini operativi e finanziari un'altra entità così come di beneficiare delle sue attività*. Gli *standard* contabili negano esplicitamente un legame automatico e biunivoco tra controllo e partecipazione maggioritaria, così come non ritengono necessario il coinvolgimento diretto nella gestione dell'operatività quotidiana, essendo piuttosto rivolti all'analisi del ruolo dell'ente potenzialmente controllante nella definizione degli obiettivi complessivi dell'altra entità. IPSAS 6 definisce un'unità controllata quando sussistono contemporaneamente condizioni di potere e di beneficio.

utenti alcuni servizi di natura pubblica, come le telecomunicazioni, l'energia, ecc. La Tavola a.1 riporta l'elenco delle categorie di enti considerati in CPT nel Settore Pubblico Allargato.

**TAVOLA a.1 - CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO**

Universo	Subuniverso	Livelli di governo	Categoria
Settore Pubblico Allargato (SPA)	P.A.	Amministrazioni Centrali	Stato Patrimonio dello Stato ANAS Enti di previdenza Altri Enti dell'Amministrazione Centrale
		Amministrazioni Regionali	Regioni e Province autonome Enti dipendenti da Regioni ASL, Ospedali e IRCCS
		Amministrazioni Locali	Province e Città metropolitane Amministrazioni Comunali Comunità Montane e altre Unioni di enti locali Camere di Commercio, Industria e Artigianato Università Enti dipendenti da Amministrazioni Locali Autorità e Enti Portuali
	Extra P.A.	Imprese Pubbliche Nazionali (IPN)	Azienda dei Monopoli di Stato Cassa Depositi e Prestiti (dal 2004, anno di trasformazione dell'Ente in SpA.) Ente Tabacchi Italiano (fino al 2003, anno della completa privatizzazione) ENEL Società Poste Italiane Ferrovie dello Stato ENI ACI Aziende ex IRI (Aeroporti di Roma, Alitalia, Finmeccanica, Fintecna, RAI) ENAV (dal 2001, anno di trasformazione dell'Ente in S.p.A.) GRTN - Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale Infrastrutture SpA Italia Lavoro SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero) SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici) SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari) Sviluppo Italia
		Imprese Pubbliche Locali (IPL)	Consorzi e forme associative di enti locali Aziende e istituzioni locali Società e fondazioni partecipate

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

La rilevazione delle IPL rappresenta un vero e proprio monopolio informativo della Banca dati CPT, che si è dotata di un proprio sistema di classificazione. La numerosità e complessità dell'universo rilevato ha

comportato la necessità di definire un apposito sistema di classificazione strutturato su tre livelli: Categoria, Subcategoria e Sottotipo. Nel primo livello vengono definiti i grandi aggregati di enti; nel secondo si tiene conto della dimensione territoriale (Centrale, Regionale e Subregionale), nel terzo si evidenziano le principali classi di enti rilevate nella Banca dati CPT, tenendo conto soprattutto del dettato legislativo in materia di Enti locali, e dei possibili legami con altri sistemi di codifica utilizzati nella PA. Nella Tavola a.2 si riporta la classificazione di dettaglio per gli Enti territoriali rilevati dai Nuclei Regionali CPT.

**TAVOLA a.2- CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI TERRITORIALI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT**

Subuniverso	Categoria	Subcategoria	Sottotipo
PA	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale
	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL Aziende ospedaliere IRCCS
	Enti dipendenti	Enti dipendenti di livello regionale	Enti e Istituti regionali Agenzie regionali Enti di promozione turistica di livello regionale Enti per il diritto allo studio universitario
		Enti dipendenti di livello subregionale	Enti e Istituti di province e/o comuni Agenzie di province e/o comuni Enti di promozione turistica di livello sub-regionale
	Comunità montane e altre Unioni di enti locali	Comunità montane e altre Unioni di Enti locali di livello subregionale	Comunità Montane Unioni di comuni Altre unioni di enti locali
	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato
	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali
Extra PA	Consorzi e Forme associative	Forme associative di livello regionale	Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) Parchi regionali e interregionali Consorzi di bonifica
		Forme associative di livello subregionale	Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni Parchi di province e/o comuni
	Aziende e istituzioni	Aziende e istituzioni di livello regionale	Enti pubblici economici ed Aziende regionali Aziende consortili regionali Istituzioni regionali Aziende servizi alla persona (ASP) di livello regionale Aziende di edilizia residenziale di livello regionale
		Aziende e istituzioni di livello subregionale	Aziende speciali e municipalizzate Enti pubblici economici di livello sub-regionale Aziende consortili di province e/o comuni Istituzioni di province e/o comuni Aziende di edilizia residenziale di livello sub-regionale Aziende servizi alla persona (ASP) di livello sub-regionale
	Società e fondazioni partecipate	Società e fondazioni a partecipazione regionale	Società di pubblici servizi a partecipazione regionale Fondazioni a partecipazione regionale Altre Società a partecipazione regionale
		Società e fondazioni a partecipazione subregionale	Società di pubblici servizi a partecipazione sub-regionale Fondazioni a partecipazione sub-regionale Altre Società a partecipazione sub-regionale

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

#### **a.4 Regionalizzazione dei flussi**

Tra gli aspetti maggiormente complessi della costruzione di un conto consolidato dell'operatore pubblico a livello regionale rientra senz'altro il riparto territoriale dei flussi relativi a enti operanti su scala sovraregionale: solo in casi molto limitati gli enti rilevati dispongono infatti di una precisa articolazione territoriale dei loro dati contabili. L'elaborazione di solidi criteri di riparto per disaggregare territorialmente i dati nazionali delle diverse voci economiche presenti nei bilanci rende necessaria l'identificazione di un set di indicatori. Tali indicatori, disponibili a livello territoriale, devono tener conto delle esigenze informative del *data set* che si intende costruire, come nel caso dei CPT. La definizione dei criteri secondo i quali si intende operare la regionalizzazione è infatti preliminare all'individuazione degli indicatori necessari per la realizzazione del riparto: sia per le entrate che per le spese esistono infatti molteplici approcci, la cui applicazione può condurre a risultati significativamente diversi.

Per le Spese, il criterio base della ripartizione territoriale nei CPT è principalmente quello della localizzazione dell'intervento dell'operatore pubblico, in termini di flussi finanziari pubblici gestiti nei territori regionali. Per i flussi di spesa diretta, quelli legati alla produzione di beni e servizi e all'incremento di uno *stock* di capitale non finanziario, la ripartizione territoriale avviene sulla base dell'allocazione fisica dei fattori produttivi impiegati e quindi dell'attività economica svolta, mentre per i flussi di altra natura si adotta il criterio della destinazione delle risorse erogate. Si rammenta come la spesa dello Stato venga totalmente regionalizzata, imputando così alle singole regioni anche quella parte di esborso statale che la Ragioneria Generale dello Stato classifica come spesa non regionalizzabile.

Per le Entrate, la logica adottata nei CPT è quella della costruzione del bilancio di un Operatore Pubblico Regionale virtuale (OPR) in cui siano presenti le entrate di tutti i livelli di governo le cui azioni producono effetti economici diretti sul territorio. Secondo tale approccio, la regione deve essere considerata alla stregua di una nazione, nel cui ambito agisce un operatore pubblico che si presume dotato di propria capacità decisionale.

I diversi criteri di regionalizzazione adottati per Spese ed Entrate, sconsigliano dunque la realizzazione di saldi finanziari territoriali utilizzando la Banca dati CPT, a meno di operare eventuali, indispensabili correttivi per pervenire ad approssimazioni di detti saldi.

È inoltre importante specificare che, una volta definiti i criteri di base, i metodi utilizzati nei CPT per regionalizzare Spese ed Entrate sono, quasi sempre, derivati, in linea di massima, da quanto dichiarato da ciascun ente appartenente all'universo di riferimento o pubblicato da altre fonti ufficiali.

Ciò comporta che, su specifiche problematiche, non sia sempre possibile reperire una regionalizzazione “ottima” e venga quindi utilizzata la “migliore disponibile”, se esiste, o applicato un criterio derivato. Un esempio ne sono gli interessi sul debito pubblico pagati a valere sul bilancio dello Stato il cui valore territoriale è influenzato dalla regionalizzazione effettuata dalla Ragioneria Generale dello Stato sulla base dei depositi dei titoli presenti nelle principali banche italiane, criterio che presenta numerosi limiti, ma che si rileva unico nel panorama statistico italiano. Altro esempio è dato dalle Poste correttive e compensative delle entrate afferenti al rimborso di imposte quali l’IVA e l’IRPEF: in mancanza di qualsiasi informazione istituzionale pubblica, tale voce contabile viene territorializzata nei CPT facendo riferimento alla distribuzione delle entrate tributarie dello Stato durante il triennio precedente, nell’ipotesi di una stretta interrelazione fra i due flussi.

#### **a.5 Classificazione economica**

Tutti gli enti pubblici della PA, così come rappresentati nelle fonti ufficiali, dispongono di uno schema di classificazione delle spese e delle entrate per categorie economiche più o meno simile a quello adottato per il bilancio dello Stato. L’uniformità dello schema non garantisce tuttavia la corretta imputazione del flusso alla relativa categoria economica, da parte del redattore del singolo bilancio. Una corretta rilevazione dei flussi, quindi, non si limita al dato contabile, ma cerca, per quanto possibile, di entrare nel merito del flusso stesso e di verificarne, in base alla sua natura, la giusta imputazione. Ne consegue che, per poter pervenire a conti consolidati che comprendano voci omogenee, occorre determinare quindi preventivamente uno schema di classificazione economica al quale far riferimento per riportare le informazioni rilevate dai bilanci consuntivi, cercando il più possibile di identificare delle relazioni univoche. Una diversa forma di riclassificazione delle fonti è quella imposta dall’inserimento nell’universo di rilevazione di enti che redigono la propria documentazione contabile secondo le norme sul bilancio di impresa, ovvero dagli enti dell’*Extra PA*. In tal caso, al fine di pervenire a una valutazione degli effettivi pagamenti e riscossioni, il dato di bilancio espresso secondo la competenza economica e secondo gli schemi civilistici deve essere trasformato in un dato di cassa e ricondotto agli schemi di entrata e di spesa adottati dai CPT. Le voci delle categorie economiche considerate dai CPT per le entrate e per le spese sono riportate nella Tavola a.3. L’estremo dettaglio della classificazione delle voci economiche fa sì che si possano considerare diversi insiemi di categorie economiche. In funzione di specifici usi dei dati CPT vengono effettuate, senza alterare la natura finanziaria del dato di base, rielaborazioni

al fine di consentire la piena rispondenza a regole comunitarie o la confrontabilità con altri aggregati della finanza pubblica.

**TAVOLA a.3 - CLASSIFICAZIONE ECONOMICA DI SPESE E ENTRATE**

Entrate	Spese
<b>1. Tributi propri</b> <i>Imposte dirette</i> - di cui IRPEF <i>Imposte indirette</i> - di cui IVA <i>Altri tributi propri</i>	<b>1. Spese di personale, di cui</b> - oneri sociali - ritenute IRPEF <b>2. Acquisto beni e serv.</b> <b>3. Trasfer. correnti a:</b> famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.
<b>2. Redditi da capitale</b> <b>3. Contributi sociali</b> <b>4. Vendita di beni e servizi</b> <b>5. Trasferimenti in conto corrente da</b> Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui da: - Stato - Tributi devoluti da altre Amministrazioni pubbliche - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.	<b>4. Interessi passivi</b> <b>5. Poste corr.e comp.</b> <b>6. Somme non attrib.</b>
<b>6. Poste correttive e compensative delle spese</b> <b>7. Altri incassi correnti</b>	<b>TOTALE SPESA CORRENTE</b>
<b>TOTALE INCASSI CORRENTI</b>	<b>7. Beni e op. immob.</b> <b>8. Beni mob. macc., etc.</b> <b>9. Trasf. in c/capitale a:</b> famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.
<b>8. Alienazione di beni patrimoniali</b> <b>9. Trasferimenti in conto capitale da</b> Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui da: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.	<b>10. Partec. azion. etc.</b> <b>11. Conc. di crediti, etc.</b> <b>12. Somme non attrib.</b>
<b>10. Riscossione di crediti</b> <b>11. Altri incassi di capitale</b>	<b>TOTALE SPESA C/CAPITALE</b>
<b>TOTALE INCASSI DI CAPITALE</b>	<b>TOTALE SPESA</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>RIMBORSO PRESTITI</b>
<b>ACCENSIONE PRESTITI</b>	

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

#### **a.6 Classificazione settoriale**

Affinché il conto consolidato abbia un ruolo di supporto efficace nel processo decisionale e nell'attività di programmazione nazionale e regionale, e inoltre possa essere utilizzato nelle analisi di settore, occorre che venga impostato un sistema di rilevazione ed elaborazione dei flussi di spesa adeguatamente articolato secondo la finalità perseguita con la loro erogazione.

In coerenza con il sistema di classificazione adottato nella Contabilità Pubblica e, quindi, con il sistema di Classificazione delle Funzioni delle Amministrazioni Pubbliche (COFOG), la costruzione dei Conti Pubblici Territoriali viene effettuata secondo una classificazione settoriale a 30 voci, particolarmente utile per tenere conto delle esigenze sia della Programmazione Comunitaria, sia dell'analisi della spesa pubblica.

La suddetta ripartizione, utilizzata per classificare le spese pubbliche, non può però essere adottata per la classificazione dei flussi di entrata, dal momento che la maggior parte di essi non è vincolata in origine a specifici settori d'intervento.

#### **a.7 Consolidamento**

Nella Banca dati Conti Pubblici Territoriali ciascun ente viene considerato quale erogatore di spesa finale, attraverso l'eliminazione dei flussi di trasferimento intercorrenti tra gli enti appartenenti al medesimo livello di governo. Viene dunque effettuato un processo di consolidamento. Tale processo consente di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio o delle entrate effettivamente acquisite, senza il rischio di duplicazioni. Il consolidamento è direttamente dipendente dall'universo di riferimento: cambiando l'universo cambia il consolidato e il risultato finale. Di conseguenza, nel considerare il solo settore PA le imprese pubbliche che non ne fanno parte (poiché appartenenti al SPA) sono considerate alla stregua di imprese private; quando invece si considera l'intero aggregato SPA, i trasferimenti a esse risultano interni all'universo di riferimento e pertanto elisi per evitare doppi conteggi. L'esempio che segue esplicita le voci di Spesa corrente che si consolidano nel caso del Settore Pubblico Allargato. Il consolidamento delle voci in conto capitale e di quelle delle entrate segue logiche analoghe.

**TAVOLA a.4 - ESEMPIO DI CONSOLIDAMENTO DELLE VOCI DI SPESA CORRENTE RISPETTO ALL'UNIVERSO DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO**

<b>1. Spese di personale nette (*), di cui</b>	<b>7.140.104</b>
- oneri sociali	<b>0</b>
- ritenute IRPEF	<b>335.851</b>
<b>2. Acquisto beni e servizi</b>	<b>6.838.355</b>
<b>3. Trasferimenti in conto corrente a:</b>	<b>11.968.823</b>
famiglie e istituzioni sociali	<b>5.647.388</b>
imprese private	<b>6.321.434</b>
imprese pubbliche nazionali	<b>0</b>
<b>enti pubblici, di cui a:</b>	<b>0</b>
- Stato	<b>0</b>
- altri enti dell'amministrazione centrale	<b>0</b>
- Regioni e province Autonome	<b>0</b>
- Province e Città metropolitane	<b>0</b>
- Comuni	<b>0</b>
- A.S.L., Aziende ospedaliere e IRCCS	<b>0</b>
- Consorzi e Forme associative	<b>0</b>
- Aziende, Istituzioni, Società e Fondazioni partecipate a livello locale	<b>0</b>
- Comunità montane e altre unioni di enti locali	<b>0</b>
- Enti dipendenti	<b>0</b>
- altri enti dell'amministrazione locale	<b>0</b>
<b>4. Interessi passivi</b>	<b>2.486.774</b>
<b>5. Poste correttive e compensative delle entrate</b>	<b>2.666.940</b>
<b>6. Somme di parte corrente non attribuibili</b>	<b>2.304.276</b>
<b>SPESA CORRENTE</b>	<b>33.405.272</b>

Nota: (\*) Al netto degli oneri sociali

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

## **a.8 Uso dei dati nella monografia**

I dati utilizzati in questa monografia sono consolidati rispetto all'universo del Settore Pubblico Allargato e deflazionati utilizzando il deflatore del Pil a valori concatenati, a prezzi costanti 2000. L'utilizzo di indici a catena, nuovo metodo adottato dall'Istat che sostituisce il precedente sistema a base fissa, comporta però la perdita di additività delle componenti territoriali. La somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è quindi uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso (fanno eccezione, per costruzione, i dati relativi all'anno di riferimento, anno 2000, e all'anno seguente, anno 2001). Una lettura comparata degli andamenti dei diversi territori, dovrebbe essere approfondita con la costruzione di opportuni numeri indici. Nei Capitoli 11 e 12 sono invece stati impiegati dati non consolidati, ma sempre deflazionati. In entrambi i casi, per permettere confronti significativi fra le diverse aree, le informazioni di base sono state pesate sulla popolazione media regionale dell'anno.

Nelle analisi del conto capitale, si è scelto di utilizzare l'aggregato definito come "Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie", formato solo dalle categorie economiche "Investimenti in conto capitale" e "Trasferimenti in conto capitale a imprese e famiglie", con l'esclusione delle voci relative alla concessione di crediti e anticipazioni e alle partecipazioni azionarie e conferimenti. Tale definizione di conto capitale risulta coerente con la Contabilità Nazionale.

Infine, per poter sintetizzare e interpretare meglio le numerose informazioni, si è scelto di aggregare (cfr. Tavola a.5) i 30 settori CPT in 10 macrosettori.

**TAVOLA a.5 - RACCORDO TRA MACROSETTORI E SETTORI CPT**

Macrosettori monografia	Settori CPT
Amministrazione generale	Amministrazione generale
Servizi generali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Difesa</li> <li>Sicurezza pubblica</li> <li>Giustizia</li> <li>Oneri non ripartibili</li> </ul>
Conoscenza, cultura e ricerca	<ul style="list-style-type: none"> <li>Istruzione</li> <li>Formazione</li> <li>Ricerca e sviluppo</li> <li>Cultura e servizi ricreativi</li> </ul>
Ciclo integrato dell'acqua	<ul style="list-style-type: none"> <li>Acqua</li> <li>Fognature e depurazione delle acque</li> </ul>
Ambiente e gestione del territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ambiente</li> <li>Smaltimento dei rifiuti</li> <li>Altri interventi igienico sanitari</li> </ul>
Sanità	Sanità
Politiche sociali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Interventi in campo sociale e assistenza e beneficenza</li> <li>Previdenza e integrazione salariale</li> <li>Lavoro</li> </ul>
Attività produttive e Opere pubbliche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Agricoltura</li> <li>Pesca marittima e acquicoltura</li> <li>Commercio</li> <li>Edilizia abitativa e Urbanistica</li> <li>Industria e artigianato</li> <li>Altre in campo economico</li> <li>Altre opere pubbliche</li> <li>Turismo</li> </ul>
Mobilità	<ul style="list-style-type: none"> <li>Viabilità</li> <li>Altri trasporti</li> </ul>
Reti infrastrutturali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Telecomunicazioni</li> <li>Energia</li> </ul>

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

## a.9 Elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT

Data l'importanza assunta dalle realtà locali all'interno dell'economia italiana, la Tavola a.6 riporta l'elenco degli enti rilevati sul territorio da ciascun Nucleo Regionale, oggetto di periodiche revisioni e aggiornamenti.

**TAVOLA a.6- ENTI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT DEL FRIULI VENEZIA GIULIA ALL'ANNO FINANZIARIO 2007**

<b>Denominazione ente</b>	
<b>Amministrazione Regionale</b>	
Regione Friuli Venezia Giulia	
<b>IRCCS</b>	
IRCCS Centro di riferimento oncologico - Aviano (*)	IRCCS Ospedale infantile Burlo Garofolo - Trieste (*)
<b>Enti e istituti regionali</b>	
Autorità di Bacino FVG - Palmanova	Enti per il diritto allo studio universitario
Azienda Speciale Villa Manin - Codroipo	Informest di Gorizia
Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia - Udine	
<b>Agenzie regionali</b>	
Agenzia Regionale del lavoro e della formazione professionale - Trieste	Agenzia Regionale per la Rappresentanza Negoziale - Trieste
Agenzia Regionale della Sanità - Udine	Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale ERSA - Gorizia
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - Palmanova	ARLEF - Agenzia regionale per la lingua friulana - Udine
<b>Enti per il diritto allo studio universitario</b>	
ERDISU di Trieste	ERDISU di Udine
<b>Enti di promozione turistica</b>	
Turismo FVG - Codroipo	
<b>Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni</b>	
Area Science Park - Trieste	Consorzio per l'Aeroporto Friuli Venezia Giulia - Ronchi dei Legionari
Centro Servizi Condivisi	
<b>ATO (Ambiti Territoriali Ottimali)</b>	
AATO Centrale Friuli - Udine	AATO Occidentale - Pordenone
<b>Parchi regionali e interregionali</b>	
Ente Parco Naturale delle Dolomiti Friulane - Cimolais (*)	Ente Parco Naturale delle Prealpi Giulie - Resia (*)
<b>Consorzi di bonifica</b>	
Consorzio di Bonifica Bassa Friulana - Udine	Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento - Udine
Consorzio di Bonifica Cellina Meduna - Pordenone	Consorzio di Bonifica Pianura Isoncina - Monfalcone
<b>Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni</b>	
Comunità Collinare del Friuli - Colloredo di Monte Albano	Consorzio Isoncino Servizi Integrati - Gradisca d'Isonzo
Consorzio acquedotto Cornappo - Tricesimo	Consorzio per la Gestione del Laboratorio di Biologia Marina - Trieste
Consorzio Acquedotto Valle del But - Paluzza	Consorzio per la Scuola mosaicisti del Friuli - Spilimbergo
Consorzio Boschi Carnici - Tolmezzo	Consorzio per l'Assistenza Medico Psicopedagogica - Cervignano del Friuli
Consorzio Cises - San Vito al Tagliamento	Consorzio per lo Sviluppo del Polo Universitario di Gorizia - Gorizia
Consorzio Culturale del Monfalconese - San Canzian d'Isonzo	Consorzio tra i comuni del Bacino Imbrifero Montano del Livenza - Maniago
Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Tagliamento - Tolmezzo	Consorzio universitario del Friuli - Udine
Consorzio di Pordenone per la formazione superiore, gli studi universitari e la ricerca - Pordenone	Friuli Innovazione - Udine
Consorzio Intercomunale Acquedotto del Carso - Duino Aurisina	
<b>Aziende di edilizia residenziale di livello regionale</b>	
ATER - Alto Friuli	ATER - Trieste
ATER - Gorizia	ATER - Udine
ATER - Pordenone	
<b>Aziende speciali e municipalizzate</b>	
Farmacia di Grado	Farmacia di Sant'Andrea - Gorizia
Farmacia di Lignano Sabbiadoro	
<b>Enti pubblici economici di livello subregionale</b>	
Consorzio di Sviluppo Industriale e Artigianale di Gorizia - Gorizia	Consorzio per lo Sviluppo Industriale della zona dell'Aussa Corno - Udine
Consorzio per lo Sviluppo Industriale della zona di Pordenone - Pordenone	Consorzio per lo Sviluppo Industriale della zona "cucinaiana" del Friuli - Gemona del Friuli
Consorzio per la zona di sviluppo industriale dell'Orme Rosso - San Vito al Tagliamento	Consorzio per lo Sviluppo Industriale dello Spilimberghese - Spilimbergo
Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone - Monfalcone	Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Tolmezzo - Tolmezzo
Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale - Udine	Ente Zona Industriale di Trieste - Trieste
<b>Aziende servizi alla persona (ASP) di livello subregionale</b>	
ASP Arcobaleno - Cordenons (*)	ASP Fondazione Emilia Muner De Giudici - Lovaria di Pradamano (*)
ASP Ardito Desio - Palmanova (*)	ASP Giovanni Chiabà - San Giorgio di Nogaro (*)
ASP Casa degli Operai Vecchi e Inabili al Lavoro - Paluzza (*)	ASP Istituto per i ciechi Rittmeyer - Trieste (*)
ASP Casa di Riposo Giuseppe Sirch - San Pietro al Natissone (*)	ASP ITIS - Trieste (*)
ASP Casa Lucia - Pasiano di Pordenone (*)	ASP La Quiete - Udine (*)
ASP Casa per Anziani - Cividale del Friuli (*)	ASP Opera Pia Coaniz - Tarcento (*)
ASP Daniele Moro - Codroipo (*)	ASP Pro Senectute - Trieste (*)
ASP Daniele Moro - Morsano al Tagliamento (*)	ASP Solidarietà - Azzano Decimo (*)
ASP della Carnia San Luigi Scrosoppi - Tolmezzo (*)	ASP Umberto I - Latisana (*)
ASP di Cavasso Nuovo e Fanna - Cavasso Nuovo (*)	ASP Umberto I - Pordenone (*)
ASP di Spilimbergo - Spilimbergo (*)	
<b>Camere di commercio</b>	
CCIAA di Gorizia	CCIAA di Trieste
CCIAA di Pordenone	CCIAA di Udine

segue

segue

Denominazione ente	
<b>Comunità montane</b>	
Comunità montana del Friuli occidentale - Barcis (*)	Comunità montana del Torre Natison e Collio - San Pietro al Natison (*)
Comunità montana del Gemonese Canal del Ferro e Val Canale - Pontebba (*)	Comunità montana della Carnia - Tolmezzo (*)
<b>Unioni di comuni</b>	
Unione dei Comuni Cuore dello Stella - Rivignano (*)	Unione dei Comuni di Pulfero, San Pietro al Natison e Savogna - San Pietro al Natison (*)
Unione dei Comuni di Attimis e Faedis - Faedis (*)	Unione Valmeduna - Tramonti di Sopra (*)
<b>Autorità ed Enti portuali</b>	
Autorità Portuale di Trieste	
<b>Società di capitali a partecipazione regionale per la gestione di pubblici servizi</b>	
Aeroporto Friuli Venezia Giulia spa - Ronchi dei Legionari	Friuli Venezia Giulia spa - Trieste
Agemont spa - Amaro	Insiel spa - Trieste
Alpe Adria spa - Trieste	Mercurio FVG spa - Trieste
Autovie Servizi spa - Trieste	Polo Tecnologico di Pordenone scpa - Pordenone
Cirmont scarl - Amaro	Promotour spa - Trieste
Ersagricola spa - Gorizia	Sincrotrone Trieste scpa - Trieste
Ferrovie Udine Cividale srl - Udine	Società per Azioni Autovie Venete - Trieste
<b>Società di capitali a partecipazione regionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi</b>	
Cassa di Liquidazione e Garanzia - spa in liquidazione - Trieste	Friulia spa - Trieste
Finanziaria MC spa - Trieste	Gestione Immobili Friuli Venezia Giulia spa - Trieste
Finest spa - Pordenone	Mediocredito del Friuli Venezia Giulia spa - Udine
Friulia Lis spa - Udine	Prima FVG scarl - Trieste
<b>Società di capitali a partecipazione subregionale per la gestione di pubblici servizi</b>	
A & T 2000 spa - Codoiupo	Ferneti spa - Monrupino
Acegas Aps spa - Trieste	Fiera Trieste spa - Trieste
Acque Basso Livenza spa - Annone Veneto	GEA spa - Gestioni Ecologiche e Ambientali - Pordenone
Acquedotto Poiana spa - Cividale del Friuli	Gestione Servizi Mobilità spa - Pordenone
Aeroporto Amedeo duca d'Aosta spa - Gorizia	Grado Impianti Turistici spa - Grado
Agenzia per la Mobilità Territoriale spa - Trieste	Innovation Factory scarl
Agra Promo FVG - srl in liquidazione - Gorizia	Interporto - Centro Ingresso di Pordenone spa - Pordenone
Ajarnet spa	Interporto Alpe Adria di Cervignano del Friuli spa - Trieste
Ambiente Servizi spa - San Vito al Tagliamento	IRIS spa - Isontina Reti Integrate e Servizi - Gorizia
AMGA spa - Azienda multiservizi - Udine	Irisacqua srl - Gorizia
AMGA Calore & Impianti srl - Udine	Isogas srl - Ronchi dei Legionari
AMGA Energia & Servizi srl - Udine	Legno Servizi srl - Tolmezzo
ASDI agro-alimentare di San Daniele - San Daniele del Friuli	Livenza Servizi Mobilità spa - Pordenone
ASDI del coltello - Maniago	Metanfriuli srl - Udine
ASDI del mobile - Udine	Multiservizi Azzanese srl - Azzano Decimo
ASDI della componentistica e della meccanica - Pordenone	Naonis Energia srl
ASDI della sedia - Manzano	Net spa - Udine
Atap spa - Pordenone	Parco Archeologico dei Castelli srl
Ausa Multiservizi srl - Cervignano del Friuli	Pordenone Fiere spa - Pordenone
Ausa Servizi Salute srl	Porta della Carnia scarl
Autoservizi FVG spa - Udine	Saita srl - Gorizia
Azienda Provinciale Trasporti spa - Gorizia	Servizi e Parcheggi Lignano srl - Lignano Sabbiadoro
CAFC Energia srl - Udine	Servizi Tecnologici Intercomunali spa - Aquileia
CAFC spa - Udine	Sistema Ambiente Reti srl
Caibit spa - Fossalta di Portogruaro	Sistema Ambiente srl - Brugnera
Carniacque spa - Tolmezzo	Sistema Sosta e Mobilità spa - Udine
Cid srl	Snua srl - San Quirino
Consorzio Depurazione Laguna spa - San Giorgio di Nogaro	Società Agricoltura Servizi scarl - Trieste
CSR Bassa Friulana spa - San Giorgio di Nogaro	Società per la Gestione Impianto Alto Tagliamento srl - Tolmezzo
CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia - Udine	Stazioni Doganali e Autoportuali di Gorizia spa - Gorizia
CT PET spa - Servizi per diagnostica avanzata - Udine	Trieste Città Digitale srl - Trieste
EnergyMont spa - Tolmezzo	Trieste Trasporti spa - Trieste
Estenergy spa - Trieste	Ucit srl - Udine
Exe spa - Udine	Udine e Gorizia Fiere spa - Martignacco
Farmacia comunale di Azzano Decimo s.r.l.	Udine Mercati spa - Udine
Farmacia Comunale di Tavagnacco srl	Udine Servizi spa - Udine
Farmacie Comunali FVG spa - Porcia	
<b>Fondazioni a partecipazione subregionale</b>	
Ente Regionale Teatrale del FVG - Udine (*)	Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine - Udine (*)
Fondazione Teatro lirico Giuseppe Verdi - Trieste (*)	Teatro Stabile di Prosa del FVG - Trieste (*)
<b>Società di capitali a partecipazione subregionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi</b>	
Catas spa - San Giovanni al Natison	Montagna Leader scarl - Maniago
Esatto spa - Trieste	Open Leader scarl - Pontebba
Immobiliare Palmanova srl - Pordenone	Residence Stati Uniti d'America srl - Villa Santina
Lignano Sabbiadoro Gestioni spa - Lignano Sabbiadoro	

(\*) Il sottotipo rilevato dal Nucleo Regionale non è, al momento, considerato nei flussi consolidati CPT o perché si predilige una fonte unitaria rilevata dal Nucleo Centrale, o perché non si dispone ancora di criteri di rilevazione omogenei tra regioni.

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali